ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 7 80 | 6 75 | — — | 10 50 | 6 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 56 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna [illegible] | 34 60 | 17 25 | 8 65 | 65 50 | 28 35 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. Ill. [illegible] | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna [illegible] | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 5 Giugno 1918 — ROMA — Mercoledì 5 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 154

# La battaglia è infernale nella valle dell'Ourcq

## PARIGI

Tutta l'anima del mondo è protesa oggi verso Parigi. La grande battaglia che oggi si combatte tra l'Aisne e la Marna assume gli aspetti e i caratteri di una grande tragedia storica, perchè nello sfondo vi è Parigi, come nello sfondo del Golgota vi è l'aureola di Cristo. Chi può pensare, senza orrore, imaginare senza terrore, che Hindenburg ne ordini il *crucifige?* I Barbari di Genserico rimasero tre mesi attorno alle mura di Roma senza osare di darne l'assalto: tanto era il prestigio che il nome della Città Eterna esercitava sull'oscuro spirito di quelle orde appena uscite dalla palude e dalla selva. Ma i barbari di Hindenburg sono dotti e spregiudicati ed escono dalla scuola di Houston Chamberlain che li ha ben allevati al disprezzo del nome e della civiltà latina e al dovere di distruggerla e seminar sopra il sale dovunque la incontrino e piantar sul deserto la bottega e l'insegna della Kultur germanica. Che avverrebe di Parigi il giorno in cui essi riuscissero a metterla sotto il tiro dei loro cannoni, e, peggio, a invaderla e occuparla? Questa volta gli Alleati non entrerebbero, come nel 1814, per abbatterne la statua di Napoleone e il piedistallo della colonna Vendôme, ma per abbattere la Francia e la civiltà latina sul piedistallo della sua capitale. Entrerebbero per spegnere d'un colpo, col loro pestifero fiato, la *Ville-Lumière*. E la tenebra calerebbe sul mondo.

Come nel 1814, i nemici sono in gran numero superiori ai difensori di Parigi. Dopo vent'anni di battaglia su tutti i campi d'Europa, il *fatal Córso* non aveva più, allora, nel pugno, che gli estremi brandelli delle leve del '13 e del '14 che in un ultimo sforzo era riuscito a trarre dalle carni della Francia, e sul ponte d'Arcis la sua Grande Armata non era più che una fazione: ventimila tra vecchi fantasmi e nuove reclute contro centomila prussiani e cosacchi, che il presentimento del tramonto di un dio rendeva più audaci e insolenti. Ma in quell'ultima campagna, solo, abbandonato dagli uomini e dalla fortuna, negli stessi luoghi che oggi i bollettini della guerra segnano con gli stessi nomi alla nostra trepidazione, tra Soissons e Reims, tra Craonne e Chateau-Thierry, il genio di Napoleone rifulse di tutta la sua luce, di tutta la luce di Austerlitz, e Blücher e Swartzenberg dovettero sudar sangue prima di avere ragione degli ultimi moncherini dell'esercito imperiale.

Oggi non c'è più l'imperatore, e la cellula di Napoleone non risplende più, stella lontana, sul firmamento della guerra; ma vi è, al posto, un esercito formidabile, un esercito indomito ancora dopo quattro anni di lotta incessante, un esercito di martiri e di eroi, ardente di fede e di amore, pronto tutto a sacrificarsi, pur di impedire che la valanga barbarica si rovesci su Parigi, sulla sua e sulla nostra Parigi — e non c'è dubbio che riescirà nell'impresa. Non è la sorte di una dinastia, non è la sorte di un uomo e di una corona, non è neppure la sorte di un popolo, che si trova oggi in gioco sulle rive della Marna, ma, come nell'assedio di Pergamo o di Corinto, di Cartagine o di Costantinopoli, è la sorte di tutta una civiltà. Di qua o di là dal fiume i tedeschi — significa di qua o di là dal fiume la civiltà d'occidente, tutto quel sistema di leggi e di idee, tutta quella forma di spirito e di costume, tutta quella meraviglia di arti e di scienze, tutta quella gloria di ricordi e di passioni, che si chiama la civiltà d'occidente, e che è la nostra vita, tutta la vita morale, tutta la vita politica della nostra sostanza umana. La storia d'Europa, dopo la caduta di Roma, si è fatta a Parigi. La Religione e la Libertà, il Diritto divino e il Diritto popolare, il Pensiero e la Parola, la Pace e la Guerra, trovarono nei secoli a Parigi il loro centro di azione e di irradiazione. Mossero da Parigi i Crociati e i *sansculottes*, straccioni cavalieri insieme dell'ideale, per la Fede o per la Libertà nel mondo; mossero da Parigi i soldati del re di Francia verso l'America, e i soldati del Primo e del Terzo Napoleone verso l'Italia, a rimuovere le nuove zolle del vivere civile e inaugurare i nuovi regni del principio di nazionalità; e da Parigi mossero, eserciti non meno formidabili di quelli armati di picche e di fucile, gli spiriti folletti dei filosofi, degli oratori, dei politici, dei giornalisti, dei poeti, che batterono alle porte chiuse di tutte le coscienze, alle finestre murate di tutte le menti della vecchia e della nuova Europa e portarono ovunque il raggio, il sorriso, il saluto, il canto — il canto del gallo — della nuova alba, che doveva cominciare la nuova giornata del mondo, la giornata che ancora oggi viviamo — e che la truce forza germanica vorrebbe strancare per sempre e per sempre condannare. Dio salvi Parigi! Dio salvi Parigi! E' il grido che oggi si leva dalle intime fibre delle anime nostre. Ed è il voto che dovrebbe levarsi dalle officine, dove il popolo lavora, dalle chiese dove il popolo prega — perchè se Parigi dovesse cadere, cadrebbero insieme la Religione e la Libertà nel mondo. E gli umili non troverebbero più la parola umana della loro difesa, e Dio non troverebbe più la difesa armata della sua tradizione. E il popolo e Dio passerebbero, due a due, sotto i Tigli di Berlino. *Unter den Linden*, come sotto le loro Forche Caudine. E sarebbero forche chiuse.

E passerebbe, sotto quelle forche, anche la guerra.

Perchè se la Germania, pur dopo di essersi fatta padrona dell'Oriente europeo, per l'opera interna della Rivoluzione che riuscì a polverizzare la vasta Russia, si accanisce con tanto furore e tanta violenza contro Parigi, non è soltanto perchè Parigi è la capitale della Francia, e la Francia è un gran paese ricco finanziariamente e sostanzialmente nel suolo e nel sottosuolo, ma perchè Parigi è e rappresenta il punto di concentramento e di collegamento della guerra, il punto attorno a cui gravitano non soltanto le tre grandi potenze che sono l'Inghilterra e l'Italia e gli Stati Uniti, ma tutte insieme le potenze morali del mondo, tutte insieme le aspirazioni, le speranze, le rivendicazioni dei popoli deboli e oppressi, delle genti ansiose di difesa e di giustizia. Abbattere Parigi significherebbe dunque per la Germania abbattere la placenta ideale al cui filo è legata la grande guerra dei popoli. Dopo, non resterebbe a ciascuno, che combattere con le proprie forze e i propri mezzi, e resistere sin tanto che le particolari forze e i particolari mezzi, senza più il nesso della comune anima politica e morale, fossero materialmente atti a resistere.

Ma l'ora non è ancora suonata, per la disfatta della civiltà latina, e per il pesante trionfo della pace germanica. Ancora questa civiltà latina non ha finito di dare all'umanità tutto il soccorso di cui è capace, tutto il soccorso del suo pensiero, del suo sentimento, della sua esperienza morale affinata nei secoli, di cui hanno bisogno le genti sopraffatte o minacciate dalla insolente brama di sfruttamento della razza germanica. Ancora la civiltà latina ha qualche parola da dire al mondo aspettante, ha qualche battaglia da combattere per quelli che non hanno armi o l'armi sono cadute di mano nell'aspra lotta di questi anni. E Parigi resisterà, e starà ancora, simbolo, insegna, baluardo, fortezza di tutte le nostre difese — e degli spiriti ideali della guerra.

Senza scoramento, ma non senza preoccupazioni, consci del grave pericolo dell'ora presente, ma fidenti sempre nella nostra giusta causa — noi preghiamo lontani da Parigi le armi e le vendette dei nipoti di Attila.

**Rastignac.**

## I segni della controffensiva

PARIGI, 4.

Un comunicato ufficioso ai giornali dice:

All'ottavo giorno la battaglia continua con raddoppiata violenza. Nondimeno i contrattacchi francesi si fanno più frequenti, più efficaci, più coordinati e mentre fanno progressi in alcuni punti arrestano la spinta offensiva nemica sull'insieme del fronte.

Fra l'Oise e l'Aisne i tedeschi si sono lanciati di nuovo all'assalto di Mont Choisy, da cui i nostri soldati in uno slancio di eroismo li hanno sloggiati per la quinta volta. D'altra parte i loro sforzi contro Moulin-sous-Touivent e Vingre non hanno avuto maggior successo.

Fra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno fatto furiosi tentativi per infiltrarsi nella foresta di Villes-Cotterets da nord e da est, ma le nostre truppe li hanno contenuti con instancabile ostinazione. Il nemico che aveva fatto una punta fino a Faverolles ne è stato ricacciato. La linea fra i due fiumi era segnata la sera da Pernant, Saconin, Issy-au-Bois, Vaucastille, margine orientale della foresta di Retz e Fresne.

Fra l'Ourcq e la Marna la situazione rimane stazionaria, e così pure tra Chateau-Thierry e Reims.

Siamo ora molto vicini al momento in cui gli effettivi di fronte, neutralizzandosi, condurranno ad una stabilizzazione. Con l'affluire delle nostre riserve l'equilibrio si ristabilisce fra le forze rispettive. Per contro le perdite dei tedeschi che attaccano, si aggravano di giorno in giorno. Nondimeno il nemico mantiene sull'insieme del fronte una superiorità numerica e può tentare una nuova offensiva in un altro settore, per esempio in quello Montdidier-Noyon. Così il comando francese deve mostrarsi prudente ed attendere la sua ora, prima di impegnarsi a fondo nella reazione.

Linea prima dell'offensiva. ▪ ▪ ▪ ▪ Linea raggiunta ieri

# L'aspra lotta

PARIGI, 4, ore 11.

**Nella Valle dell'Ourcq l'armata di Foch rinnova le gesta di due mesi fa in Piccardia.**

**Da quarant'ott'ore la battaglia è diventata infernale.**

**Le truppe alleate, irrompono sul nemico lo infrangono nel momento in cui la sua veemenza sembrava irresistibile. Torrenti umani sono convertiti in cumuli di cadaveri, mentre i nostri soldati contendono le foreste le strade i villaggi.**

**Gli aviatori spargono il terrore la distruzione nelle retrovie. Le loro incursioni sono come cicloni che ad ogni ora si abbattono in tutti gli accantonamenti devastandoli e disorganizzandoli.**

**Se l'avanzata nemica è ora lentissima si deve ai formidabili mezzi che Foch ha trasportato dove la marcia era diventata travolgente; ma l'offensiva tedesca e i contrattacchi alleati li limiteranno al campo di battaglia di questi otto giorni.**

**Il presentimento che il nemico pensi di ricominciare l'attacco davanti ad Amiens va generalizzandosi.**

**I giornali consigliano di non perdere di vista il settore Noyon-Montdidier che potrebbe improvvisamente rianimarsi.**

**Sarti.**

## La ripresa della battaglia

PARIGI, 3.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**La battaglia ha ripreso con grande intensità. Durante la scorsa notte e durante la giornata, i tedeschi, impegnando forze fresche, hanno attaccato fra l'Ourcq e l'Oise con raddoppiata violenza. A nord dell'Aisne gli attacchi del nemico si sono portati su Mont Choisy, il quale per la quinta volta è stato ripreso dalle nostre truppe. Tutti gli altri tentativi fra l'Oise e l'Aisne e specialmente a nord di Moulin-sous-Touvent e di Vingre sono rimasti vani.**

**Fra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno tentato disperati sforzi per penetrare nella foresta di Villers-Cotterets al tempo stesso da nord e da est. Le nostre truppe hanno eroicamente sostenuto l'urto delle forze nemiche impegnate su queste fronte di attacco ed hanno infranto la loro avanzata infliggendo loro sanguinose perdite.**

**Ad ovest di Soissons i tedeschi sono stati arrestati ad est di Pernant e più a sud sulla linea generale Saconin-Missy-au-Bois-Vaucastille margini occidentali della foresta di Retz-Troesnes.**

**Vigorosi contrattacchi ci hanno restituito Faverolles occupata dapprima dal nemico.**

**Fra l'Ourcq e la Marna la situazione è invariata.**

**Nella regione a sud di Ville-en-Tardenois le truppe franco-britanniche hanno mantenuto tutti i loro guadagni a nord di Champlat.**

## I tedeschi tentano invano il passaggio della Marna

**PARIGI, 4 (ore 15). — Tra l'Oise e l'Aisne, i tedeschi, contenuti dalla energica resistenza delle truppe francesi, non hanno fatto alcun progresso.**

**Tra l'Aisne e l'Ourcq la battaglia è continuata nella sera e nella notte con grande accanimento. A cominciare dalle 12 violenti attacchi sono avvenuti sulla regione Pernant-Saconin-Missy au bois-Troesnes. Pernant cadde nelle mani del nemico dopo una tenace difesa e costò perdite elevate agli assalitori. Più a sud i francesi cedettero un po' di terreno ad ovest di Saconin e Missy-au-bois. Faverolles, attaccata dai tedeschi, fu conservata dai francesi, come pure Troesnes.**

**La lotta fu non meno viva nella regione a sud dell'Ourcq. I tedeschi, appoggiati da numerosa artiglieria, portarono il loro sforzo su Nesloy, Neuilly, La Poterie, Torcy e Bouresche. Un contrattacco permise ai francesi di riprendere Nesloy e Neuilly. La Poterie fu teatro di violenti combattimenti; il villaggio passò di mano in mano e rimase in potere dei tedeschi. Le truppe americane contennero l'avanzata delle forze tedesche che cercavano di penetrare nel bosco di Neuilly e con un magnifico contrattacco respinsero i tedeschi a nord di questo bosco.**

**Più a sud i tedeschi non poterono ottenere alcun guadagno sul fronte della Marna. Un battaglione nemico, che si era spinto sulla riva sinistra all'altezza di Jaugonne, fu contrattaccato dai franco-americani e respinto sull'altra riva, dopo avere subito forti perdite. La passerella fu distrutta e cento prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.**

**Sul resto del fronte nessun cambiamento.**

PARIGI, 4. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

*Attività di pattuglie in Piccardia e in Lorena. L'artiglieria fu attiva in Lorena e in Woevre. Combattimenti aerei si svolsero in vari punti durante i quali i nostri aviatori abbatterono un apparecchio nemico. Uno dei nostri non è tornato.*

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Il combattimento di artiglieria ha ripreso a momenti. Attacchi parziali nemici ad ovest di Bailleul e a nord della Lys furono respinti.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Nuove unità francesi provenienti da fronti molto lontani furono impegnate nel combattimento. A nord dell'Aisne esse tentarono invano di tenere le posizioni loro assegnate. Le abbiamo respinte in duri combattimenti di trincea verso Moulin sous Touvent, Saint Christophe e Vingre.*

*A sud-ovest di Soissons, Chaudun è stata presa.*

*Attaccando abbiamo progredito oltre la depressione di Savières fino al margine orientale della foresta di Villers Cotterets. A sud dell'Ourcq il nemico ha lanciato violenti contrattacchi, che sono stati respinti.*

*Abbiamo guadagnato terreno oltre Courchamp e Monthiers ed abbiamo preso le colline ad ovest di Chateau Thierry. Sulla Marna e tra la Marna e Reims situazione immutata.*

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino:

*Nuovi progressi a nord-ovest di Soissons e contrattacchi francesi dalle due parti dell'Ourcq.*

L'avanzata tedesca è sempre più contenuta e la stabilizzazione appare ormai all'orizzonte. L'esame delle manovre di resistenza e di forzato cedimento strategicamente scelte secondo i vari tratti del Alto Comando francese rivelano l'azione efficace del Comando unico e l'abilità somma di esso nella economia e indirizzo dell'affluenza delle riserve.

Il Comando alleato ha già ottenuto due scopi, e cioè di far allargare il fronte d'attacco ai Tedeschi fino all'Oise diminuendo così la pressione per chilometro lineare di fronte del nemico; secondo di obbligare questo ad impiegare una parte delle sue riserve non a rincalzo diretto sulla direzione principale di attacco, ma volgerle contro altri obbiettivi, necessari a raggiungere per proseguire ed avanzare.

Da parte degli Anglo-francesi è stata rapida la intuizione strategica dello svolgimento da darsi alla lotta, e, senza cercare di arrestare la fiumana nemica principale, hanno cercato di render solidi i capi saldi strategici.

Se il Tedesco mostra di non aver dimenticato gli insegnamenti per lui dolorosi della battaglia della Marna; i francesi mostrano da parte loro di averli presenti, nello svolgimento dell'azione.

Le riserve francesi perciò sono accorse più numerose nel promontorio di Soissons che sbarra le vie più corte su Parigi, tenendo saldamente ma non aggressivamente il bastione di Reims. I Tedeschi si valgono questa volta della Marna più come appoggio di fianco che come fronte d'attacco. I due punti capi saldi sono i pianori di Soissons e l'Oise e Chateau-Thierry.

Però siamo ancora all'inizio della battaglia e se i Tedeschi mostrarono di essere tenaci per raggiungere l'obbiettivo di Verdun fino al sacrifizio e all'estremo tentativo; è certo che non abbandoneranno il miraggio di Parigi che dopo compiuti tutti i possibili sforzi.

Situazione grave ma non più può dirsi critica salvo imprevisti, ma questi, ciò che ha fatto fino ad oggi l'Alto Comando, dà arra che saranno affrontati senza pericolo.

Gli ondeggiamenti sono e saranno molti ma non devesi tener conto che di due fattori e cioè: l'indice della combattività e resistenza della difesa; secondo l'affluenza degli effettivi dalle due parti. I Tedeschi pare possano disporre ancora di 45 Divisioni, delle riserve anglo-francesi non si sa e sapendo non è il caso parlarne.

**O. C.**

## Previsioni ottime

PARIGI, 4.

I comunicati di ieri sono certo i più favorevoli dall'inizio della formidabile lotta. Il fatto che la nostra linea non ha piegato in nessun punto in tutta la giornata di battaglia e che i guadagni realizzati sono tutti all'attivo dei francesi, induce i critici militari a considerare la situazione sotto un aspetto più favorevole ancora, a guardare all'avvenire con serenità e fiducia ed a prevedere con gioia le prossime eventualità.

L'*Homme Libre* scrive: Ora si hanno nettamente sentimenti confortanti. Le riserve sono arrivate e fronteggiano il nemico dappertutto. Si sente che non soltanto la fanteria comincia a ritrovare la densità normale; ma che l'artiglieria, l'aviazione, le munizioni ed i viveri l'hanno perfettamente seguita. Già i recenti ondeggiamenti hanno provato quanto la nostra prima linea sia densa, attiva, aggressiva, imperturbabile nella difesa delle posizioni e pronta alla risposta. Se si aggiunge che nelle retrovie sono raccolti effettivi disponibili che ci permettono, occorrendo, un movimento offensivo e consentono di far fronte all'imprevisto, possiamo essere rassicurati sul seguito degli avvenimenti. Intanto annunzi di riserve più importanti si affacciano all'orizzonte.

## Come è stata difesa Reims

PARIGI, 4.

Le truppe francesi che il 27 maggio difendevano le vicinanze di Reims, durante la settimana scorsa ripiegarono a poco a poco sui sobborghi in seguito all'indietreggiamento della nostra linea ad ovest.

Fin dalla notte dal 26 al 27 effettuammo violenti tiri la cui efficacia fu certa. La condotta delle nostre truppe fu all'altezza del loro difficile compito. Le truppe che combattevano alla sinistra di Reims resistettero per otto giorni senza essere sostituite. Immediatamente alla loro destra altre unità che accerchiavano la città dal sobborgo di Saint Brice al sobborgo di Ceres abbandonarono complessivamente soltanto un centinaio di metri di profondità. Man mano che il vuoto si faceva alla loro sinistra, fu necessario di modificare l'orientazione della linea verso nord-ovest.

Tutti i tentativi tedeschi per attaccare direttamente Reims rimasero vani ed così non poterono neppure utilizzare le *tanks* che avevano destinate indubbiamente alla distruzione dei sobborghi.

Il 31 maggio verso le ore 16 tre *tanks* furono vedute dagli osservatori avanzarsi verso la città dalla strada di Brimont. Subito un pezzo speciale della difesa fu puntato e la prima *tank* fu colpita in pieno e si incendiò; le due altre si gettarono a destra e scomparvero.

Dal sobborgo di Ceres alla Pompelle la nostra resistenza non fu meno salda. Convinto che stavano per ripiegare, il nemico lanciò ricognizioni, che furono respinte, e lasciò prigionieri nelle nostre mani.

I tedeschi intrapresero allora in direzione della Pompelle un serio attacco che fu sferrato nella notte dal 31 maggio al 1. giugno. Fu effettuato da quattro reggimenti sopra un fronte di 7 ad 8 chilometri fra la collinetta di Tir e le vicinanze orientali del forte.

Alle ore 4 del mattino, dopo una preparazione di artiglieria breve ma violenta, di due ore e mezzo, fu dato l'assalto. Gli attaccanti presero piede nella linea di sorveglianza e cominciarono ad infiltrarsi nei terrapieni del forte. Gli occupanti telefonano che tengono il forte e non lo cederanno; aggiungono che alcuni tedeschi sono entrati in un sotterraneo ove sono stati catturati. Ma verso le 5.50 avviene la nostra controffensiva. Cinque *tanks* nemiche vengono alla riscossa; una di esse riceve tre proiettili da 37 che la distruggono; le altre, danneggiate, cessano il fuoco.

Dopo alcune ore di eroici combattimenti, la situazione era completamente ristabilita. In questo solo fatto d'arme prendemmo 10 ufficiali, oltre 200 uomini e 10 mitragliatrici e facemmo subire al nemico gravi perdite.

## Una grave esplosione in uno stabilimento

PARIGI, 4.

Una grave esplosione è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Beausens, in uno stabilimento della difesa nazionale. I danni sono gravi. Vi è un certo numero di morti e di feriti.

Malgrado l'importanza della quantità delle munizioni esplose, nondimeno ciò non pregiudica affatto i bisogni della difesa nazionale.

## Le operazioni in Francia discusse in Comitato segreto?

PARIGI, 4.

Il gruppo socialista della Camera ha deliberato di presentare una domanda di riunione della Camera in Comitato segreto per la discussione delle interpellanze presentate dai socialisti sulle ultime operazioni militari.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 Giugno 1918.

**La nostra artiglieria ha battuto ieri con efficaci concentramenti di fuoco le prime linee, vie di comunicazione e centri di vita nemici in Val Lagarina, sull'altopiano di Asiago ed in vari tratti della riva sinistra del Piave.**

**Le batterie avversarie sono state più attive nelle regioni di Ponte di Piave e di Musile.**

**Nella regione del Grappa, nostre pattuglie hanno assalito un nucleo nemico infliggendogli perdite e costretto alla resa dopo lotta vivace, un intero piccolo posto. Riparti avversari sono stati respinti a Monte Corno (Vallarsa) e dalle porte di Salton (Spinoncia).**

**DIAZ.**

## Pattuglie di marinai

CORTELLAZZO, giugno.

Giorni di attesa, di vigilia, d'attività, sulla linea del Basso Piave. Mentre alla testa di ponte di Capo Sile le batterie natanti della Marina hanno ributtato quasi ogni notte, con un fuoco di sbarramento preciso e violento, i sempre crescenti contrattacchi ungheresi che miravano a strapparci le nuove posizioni di Ca Cibin e di Ca Pavan conquistate da bersaglieri d'assalto nelle domeniche del 19 e del 26 maggio, i marinai arditi non sono rimasti immobili alla testa di ponte di Cortellazzo.

All'alba del 27 una pattuglia di marinai, comandata dal sottotenente di fanteria Ciro de Maio, si teneva pronta a balzar fuori dai nostri posti avanzati presso la foce del Piave nuovo. Le artiglierie di piccolo calibro hanno aperto d'un tratto sulla prima fronte ungherese — tenuta ora da truppe ungaro-polacco-galiziane — un tiro celerissimo durato appena tre minuti. Alle quattro e tre, il tiro è stato allungato, e divenuto d'interdizione. Allora gli arditi di marina si sono slanciati fuori dai reticolati, tra l'erbe alte che la primavera ha fatto crescere nel breve spazio neutro che separa la nostra dalla prima linea avversaria.

Gli arditi hanno attraversato il terreno cespuglioso, hanno scavalcato i reticolati nemici, ed hanno colto di sorpresa i piccoli posti polacchi; non avevano altre armi che pugnali e bombe a mano. Una piccola guardia s'è difesa con accanimento dall'attacco improvviso; ma è stata decimata. I superstiti sono stati fatti prigionieri e trascinati con le loro armi fuori della trincea sconvolta: due erano rimasti gravemente feriti nel brevissimo, ma intenso combattimento susseguito all'attacco. La pattuglia dei marinai arditi è tornata illesa alle 4,15 alle nostre linee, trasportando i catturati, compresi i due feriti. L'operazione era durata un po' meno di dieci minuti.

Il nemico ha reagito subito con un fuoco veemente di bombarde, che ci ha del resto arrecato minimi danni. Ma intanto ha preparato la sua risposta. Due giorni dopo, infatti, una grossa pattuglia avversaria è uscita dai suoi nascondigli e, col favore della notte, s'è insinuata tra l'erba folta fin sotto i grovigli di fil di ferro della nostra testa di ponte. I marinai in vedetta se ne sono accorti; e, senza mettere il campo a rumore, hanno avvertito i compagni. Poi, silenziosamente, hanno preparato l'agguato. Quando i nemici son saltati fuori all'attacco della nostra trincea, annunziata con l'intenzione evidente d'occuparla, si sono sentiti scagliare improvvisamente addosso un diluvio di granate a mano. Il sottufficiale che comandava la pattuglia — gli ufficiali in generale se ne astengono — è caduto riverso, colla testa fracassata. Altri sono stramazzati, uccisi, vicino a lui. I superstiti hanno vacillato. Allora i nostri marinai son balzati fuori della linea, hanno rincorso quelli che già ripiegavano e tentavano di raggiungere i propri varchi. L'hanno afferrati tutti e condotti subito dentro la testa di ponte.

Nessuno della pattuglia nemica ha più fatto ritorno. Totale: una diecina di prigionieri. Anche i cadaveri dei galiziani morti sono stati da noi recuperati, pur sotto il fuoco proveniente dall'argine destro del Piave nuovo e da Revèdoli.

Piccole azioni, se vogliamo; ma altrettanto frequenti quanto fortunate, che tengono desto e vigilante lo spirito dei marinai in questi giorni di sensibile risveglio. I numerosissimi proiettori e i razzi illuminanti austriaci empiono ora ogni notte d'irrequieti bagliori. Forse il nemico teme altri colpi di sorpresa e cerca di non lasciarsi sorprendere. Dopo il nostro colpo dell'Agenzia Zuliani è divenuto nervosissimo. Forse cerca di coprire i suoi spostamenti e ammassamenti. Eccetto i soliti tiri di artiglieria, le giornate scorrono relativamente tranquille; ma la notte dà l'impressione che qualche cosa si prepari. Aumenta l'attesa....

**M. M.**

## Nostri velivoli bombardano le opere di Lagosta

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

*La mattina del 2 nostri apparecchi, nonostante l'intenso fuoco antiaereo nemico, bombardarono con visibili buoni risultati le opere militari di Lagosta. Gli apparecchi, meno uno, sono ritornati alla loro base.*

## Il primo soldato italiano morto sul fronte francese

PARIGI, 3.

*Il comandante di un'armata francese, ha decretato la Croce di guerra alla memoria del primo soldato italiano ucciso recentemente in Francia, il caporale Riccardo Mardni, con la seguente motivazione: «Caporale valorosissimo, che, dopo avere brillantemente combattuto da tre anni sulla fronte austriaca, ha trovato morte gloriosa nelle trincee di prima linea francesi. Primo soldato dell'esercito italiano morto al fuoco su territorio francese».*

# CRONACA DI ROMA

Domani S. Bonifacio.
Levata del sole ore 4.37. — Tram. ore 19.30 (solari).
Levata della luna ore 1.47. — Tram. ore 14.02 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

## Il Congresso per la tutela dell'infanzia

Ieri si è inaugurato nell'Aula Magna del nostro Ateneo il Congresso di Pediatria.

L'importanza che ha in ogni tempo il problema dell'infanzia è palese; ma certo, mai come in questo momento, si sentì il bisogno di creare cittadini fisicamente e moralmente forti, mai come oggi si compresa la necessità assoluta che vi è nel governo e in tutte le classi dei cittadini, in tutti coloro che volgono i loro studi all'allevamento del fanciullo, di salvare e di rafforzare la razza. L'infanzia di oggi è la Nazione di domani. Quindi il Congresso inauguratosi ieri, per gli altissimi fini che si propone, non può non suscitare l'applauso di quanti amando l'umanità vedono nella sua stessa elevazione l'avvenire più luminoso della Patria.

Molte autorità e molti invitati sono intervenuti alla cerimonia solenne. Notati: l'on. Roth, sottosegretario all'Istruzione, il prof. Tonelli, rettore magnifico, l'assessore Rosati per il Sindaco, il comm. Beracore, il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità, il colonnello Baduel, per la Croce Rossa, il comm. Pirenti, per il Ministero dell'Interno, i professori Concetti, Luzzatti, Sergi, Campana, Modigliani, Tamburini, Ballerini, Comba, Pacchioni, Francioni, Cozzolino, Laureati, Ottolenghi, Genoese, Cattaneo, Della Torre, Santangelo, Breda, Violi, Randeggor, Rapisardi, Pellizzar, Cacace, Berghinz.

Il discorso inaugurale, elevatissimo, è stato pronunciato dal prof. Concetti. Hanno parlato anche l'on. Roth, il segretario attivissimo del Congresso prof. Modigliani il quale ha letto un entusiastico telegramma di adesione dell'on. Orlando e il prof. Tedeschi.

### Il discorso del ministro Berenini

Prendendo la parola, il Ministro dell'istruzione ha portato il saluto e l'adesione del Presidente del Consiglio, on. Orlando, e ha manifestato il suo desiderio di portare il suo personale saluto al Congresso che ha l'alto compito di rafforzare scientificamente la razza. Ha elogiato l'interesse che portano al Congresso tanti benemeriti dell'infanzia, poichè i fanciulli di oggi sono gli uomini di domani, quelli che daranno alla Patria la sua forza morale e materiale. E il Ministro ha accennato ai mezzi più adatti a prevenire e a correggere il deviamento morale del fanciullo, affermando che il primo e il più efficace è quello dell'affettuosa e continua vigilanza materna. La cura dello scienziato e dello Stato che vuole e deve preoccuparsi della nostra generazione di domani — egli ha detto — deve rivolgersi innanzi tutto alla madre. La madre dev'essere quindi anch'essa assistita con ogni mezzo affinchè le sia reso possibile l'adempimento della più sacra ed alta missione a cui è stata chiamata.

Parlando dell'azione del Governo il Ministro si è meravigliato che, mentre si è pensato a costituire dei premi per i migliori allevatori del bestiame, non si sia ancora pensato a premiare quella madre che ha dato alla Patria figli più materialmente o moralmente sani e che li ha saputo più degnamente e nobilmente allevare. Ogni lode quindi, ogni onore e ogni premio deve essere dato alla madre che ha saputo concepire, curare, allevare, educare il buono e forte cittadino. Il Ministro ha concluso, tra gli applausi, dicendo che la guerra è la determinante che spingerà il Governo ad accogliere i desiderata dei benefattori dell'infanzia.

### I nuovi provvedimenti didattici

Dopo il discorso dell'on. Berenini e dopo parole di fede e di ringraziamento per l'opera del Governo, il prof. Tedeschi ha iniziata l'esposizione dello studio da presentare al Ministro dell'istruzione su «Le scuole di patologia pratica per i medici condotti». Egli ha insistito specialmente su questo: che fin qui non fu preso nella dovuta considerazione la spaventosa mortalità e la più preoccupante morbilità dell'infanzia italiana. E, in condizioni simili, è troppo naturale che il progetto di cui egli presenta lo studio abbia il suo fulcro principale nella diretta collaborazione del medico condotto.

A facilitare il medico condotto spesso disagiato perchè possa frequentare la scuola a lui dedicata, verrebbero istituite dal Governo speciali borse di studio.

Il prof. Tedeschi si indugia molto profondamente sui mezzi per mantenere, intensificare e regolare la nuova azione affidata ai medici condotti e in omaggio alle benemerenze di coloro che al gran problema dell'infanzia dan pensiero e azione, propone venga istituita una medaglia di assegnazione militare di cui presenta la fotografia: essa è opera del prof. Romagnoli. Il punzone sarà depositato alla Zecca di Roma e offerto dalla Società per la protezione del bambino, di Padova.

Il prof. Tedeschi seguita prospettando la costituzione dei «patronati provinciali dell'infanzia»; tratta, per incidenza, la grave questione dei brefotrofi che egli vivamente deplora rappresentino altrettanti istituti *amministrativi* anzichè *provvedimenti socali-sanitari* del più grande interesse umano e nazionale; passa poi a discutere i provvedimenti didattici universitari, e fa una meticolosa, coraggiosa critica sull'insegnamento delle malattie dei bambini quale viene oggi impartito; si occupa delle scuole d'igiene del lattante, che dovrebbero istituirsi per le levatrici, presso le cliniche pediatriche.

Interloquiscono i proff. Comba, Cacace, Spolverini.

Il relatore presenta infine lo studio concreto di un disegno di legge e i regolamenti atti a disciplinarlo.

### La tutela nazionale dell'Infanzia

Questa mattina alle 9 1/4, è cominciata la discussione sul progetto di legge di cui ieri fu data lettura dal relatore prof. Tedeschi: «La tutela nazionale dell'infanzia mediante l'istituzione di scuole pratiche di pedologia».

Hanno parlato i proff. Pacchiani, Campana, Jemma, Comba, Berghinz, Cacace, Visco, Modigliani.

Il prof. Pacchiani ha presentato un ordine del giorno con cui sostiene la necessità che la tutela nazionale dell'infanzia sia avocata allo Stato, unico mezzo per un provvedimento radicale ed efficace.

Il prof. Modigliani, concretizzando le idee espresse ieri al ministro Berenini, ha presentato un altro ordine del giorno in cui, constatata la ignoranza e il pregiudizio diffusi nel popolo in fatto di igiene infantile fa voti per la attuazione di un insegnamento nelle scuole presso le giovanette future madri allo scopo di diffondere in tutte le classi sociali le norme fondamentali di assistenza e l'igiene infantili.

Infine il prof. Baduel, rappresentante della Croce Rossa, ha parlato su ciò che l'istituzione della Croce Rossa intende fare nel prossimo dopo-guerra a beneficio dell'infanzia.



## La Regina Madre al Lyceum

La Regina Madre si è recata nel pomeriggio di ieri al «Lyceum», accompagnata dalla dama, principessa di Sant'Elia, e dal gentiluomo, marchese Capranica del Grillo.

L'Augusta Signora è stata ricevuta dalla presidente del Circolo, baronessa di Montanaro e dall'intero Consiglio direttivo ed è stata assai festeggiata dalle numerose signore socie del Circolo.

Nella sala maggiore del Circolo essa si è indugiata a prendere il tè e ad ascoltare lo scelto programma di musica italiana antica svolto con fine intuito d'arte dalle signore e dalle signorine Bianco-Lanzi, Lavinia, Mugnaini, Evelina Levi, Chialchia e Maragliano. Con esse e con la Geny Sadero che ha cantato un'inno popolare composto a Trieste nel 1916 la Regina si è vivamente compiaciuta.

Poi è passata nella sala dove a cura del Comitato delle signore serbe era stata ordinata già da alcuni giorni una bella e ricca mostra di lavori e di ricami artistici, di carattere nazionale.

La signora Teodorivich, presidente del Comitato femminile serbo, le ha presentato un indirizzo delle donne serbe e la bambina Petcich, a nome delle signore serbe che avevano ordinato la mostra, un magnifico cuscino ricamato dalle signore stesse e dei garofani legati con i colori della bandiera serba e di quella italiana.

La Regina ha ammirato la bella mostra intrattenendosi affabilmente con le signore serbe. E, quando ha lasciato il «Lyceum», il pubblico che l'attendeva in istrada l'ha applaudita con vivo entusiasmo.

## Per l'approvvigionamento dei viveri agli operai

La Camera di Commercio e Industria di Roma comunica:

Allo scopo di fornire al Commissariato Generale dei consumi dati indispensabili per provvedere al più regolare approvvigionamento di viveri per gli operai, l'Autorità prefettizia — per il tramite di questa Camera — invita i proprietari, direttori ed amministratori di tutti gli stabilimenti industriali, *non dichiarati ausiliari e non soggetti alla mobilitazione industriale*, in cui siano state istituite cantine, cucine collettive o cooperative interne di consumo a beneficio del personale impiegato negli stabilimenti stessi, a far pervenire al Ministero dei consumi (Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza sociale — Ufficio del lavoro) *non più tardi del 10 giugno corrente*, precise notizie riguardanti la costituzione ed il funzionamento di tali enti, ed in particolare il numero degli operai ed impiegati che ne profittano, i generi che si forniscono, le condizioni di esercizio ed anche il fabbisogno mensile di tutti i generi consumati.

### Servizio farmaceutico notturno

Si avvertono i cittadini che dal 1.o corrente è adibita al servizio farmaceutico notturno per il quartiere Nomentano-Salario, la farmacia Morino, sita all'angolo di Via Castelfidardo Via Montebello.

### Le patate vecchie

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che negli Spacci normali Municipali, le patate vecchie sono in vendita a L. 0.10 il Kg.

### Le uova

A causa degli aumenti di prezzo sui mercati di acquisto le uova Municipali da Martedì 4 corrente saranno messe in vendita al prezzo di centesimi 37 per ogni uovo



### La Mostra d'arte al Pincio

Domani alle ore 11 ant. si inaugurerà nella Casina del Pincio la Mostra d'arte, già annunziata giorni or sono dal nostro critico Antonio Maraini.

L'inaugurazione è ad invito. Il pubblico potrà accedere nel pomeriggio alla Mostra. Il biglietto d'ingresso costa una lira.

## ASTERISCHI

**Le nozze di un collega**

Stamane con semplicità che si addice all'ora attuale sono state celebrate le nozze del collega Marco Bassi, tenente negli Alpini e redattore della «Stampa» con la gentile e leggiadra signorina Gisella Lau.

Testimoni: per il rito civile furono il collega Cesare Sobrero e il prof. comm. Carlo Anfosso del Liceo Mamiani di Roma. Per il rito religioso il capitano della R. Marina cav. Italo Felici e l'ispettore forestale Giuseppe Bassi. Il senatore Frassati Direttore della «Stampa» che doveva essere uno dei testimoni impossibilitato ad intervenire; ha telegrafato i suoi auguri e si è fatto rappresentare. Al collega Bassi i nostri più fervidi auguri.

**Una Conferenza di Savage Landor**

Come abbiamo annunziato, l'esploratore inglese Henri Savage Landor, aderendo all'invito di S. E. l'on. Gallenga sottosegretario per la Propaganda all'Estero, parlerà prossimamente a Roma all'«Augusteo» sul recente viaggio compiuto nei paesi balcanici e sulla permanenza tra le truppe italiane.

La ricca messe di osservazioni che l'illustre esploratore ha fatto in Albania, insieme ad una mirabile serie di fotografie, verranno ad assicurare alla serata una notevole importanza, tanto più che è la prima volta che una personalità straniera parlerà a Roma, in italiano sul nostro Esercito.

L'introito sarà devoluto a beneficio dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati di Roma.

**Un saggio**

Letizia Reggio, la forte e squisita artista del violino, ha presentati anche quest'anno i suoi allievi in un saggio che, diversamente da molti altri del genere, è stato una nuova affermazione del suo valore di insegnante e una rivelazione di vere e promettentissime tempre di artisti di domani. Gli allievi Giulia Viti, Giuseppina Murano, Ernesto Arrighi, Camillo Ravario, Peppino Germani e Galli si sono fatti sinceramente applaudire ed hanno procurato largo e sincero plauso alle intelligenti e sapienti cure che la signorina Reggio per essi profonde.

**Ufficiale disperso.**

Il cav. Pasquale De Simone (Ispettore delle Ipoteche) di Santamaria Capua Vetere, sarà infinitamente grato a chi potrà fornirgli notizie — di cui manca assolutamente — del figlio avvocato Carlo De Simone, tenente nel Reggimento Artiglieria. 7° gruppo, disperso sin dall'ottobre 1917.

In Roma chi può fornire qualche informazione in merito al valoroso ufficiale disperso può anche rivolgersi al Consigliere d'Appello avvocato Raffaele Majetti, Via dei Carbonari, 10 (Foro Traiano) che curerà d'informare la famiglia.



## Triste maternità

Da qualche tempo nel casamento segnato col n. 26 in piazza San Cosimato abitava il commesso postale Giuseppe Belli, di 26 anni, romano con la moglie Bufacchi, ventitreenne, romana anche lei; e la vita dei due era trascorsa — sino a qualche mese addietro — tranquilla e lieta. In quest'ultimo tempo anzi la Luigia — una simpatica e graziosa giovane — era più che mai felice chè sentiva d'essere prossima a divenire madre. Senonchè gli ultimi giorni della sua gravidanza vennero a troncare ad un tratto la serena pace dei due coniugi. E doveva essere quello il preludio di altre più gravi sventure.

La Luigia — non troppo robusta — cominciò rapidamente a deperire, ad accasciarsi sotto la stretta di penose sofferenze; e nessuna cura valse a sostenare convenientemente la poverina, che il sopravvenire di una forte nevrastenia rendeva anche più dolorante. Or è qualche settimana la moglie del commesso postale sgravò alla *Maternità*, dando alla luce una bambina; la neonata però — per le sofferenze patite negli ultimi tempi dalla madre — appariva assai gracile.

Ciò accorò maggiormente la povera donna, che un'altro fatto doveva ancor più abbattere: la mancanza del latte. Il suo seno era asciutto, essendo per le sofferenze o le era impossibile — per questo — allattare la figliuoletta com'ella agognava. Il pensiero di dover ricorrere alla balia divenne, nella mente un po' inferma della povera Luigia martoriata dalla nevrastenia, come un incubo penoso; ella non poteva pensare la sua piccina allattata da un'estranea. E si lasciò vincere dalla disperazione.

Uscita, con la piccina, dalla *Maternità*, e tornata nella casa sua di piazza San Cosimato sentì ancora peggiorare il suo stato già tanto penoso. Invano il marito la circondava d'ogni premura, le prodigava ogni affettuosità; nessuna cosa, nessuna parola potevano dare conforto alla giovane madre sventurata.

Il giorno 27 del mese scorso, Giuseppe Belli tornando a casa trovò la moglie seduta sul davanzale della finestra, in atteggiamento dolorosamente sospeso. La raggiunse, e le disse confortandola:

— Non affliggerti, non addolorarti! Non sarà nulla. Tante madri non possono, in principio allattare le loro creature, e riescono poi, ad allevarle felicemente.

La Luigia sorrideva e parve calmarsi, ma il suo sorriso era triste.

La sera seguente, i due coniugi si coricarono calmi e sorridenti. La donna appariva tranquilla. Ogni nube sembrava dileguata. Verso le 5 la Bufacchi svegliò il marito.

— Accendi la luce — gli disse — voglio dare un po' di latte alla «pupa».

La giovane madre era pallidissima. Tremava tutta; parlava affannosamente, come se cercasse di vincere un tormento profondo.

Il marito accese il lume, la vide porgere il seno alla bambina e si riaddormentò, senza sospetti; ma verso l'alba, svegliandosi egli non trovò più la moglie al suo fianco, sul letto, dove era rimasta addormentata la bambina. Sul comodino si trovavano la «fede» e un anello d'oro della donna, che era scomparsa silenziosamente.

Dopo avere invano cercato la moglie, il Belli, ne denunziò la scomparsa alla questura, che affidò l'incarico delle indagini a funzionari ed agenti espertissimi. Ma il mistero della scomparsa della Bufacchi non venne da essi rivelato. Il Belli affidò intanto subito la figliuoletta ad una balia, ma la piccina — privata delle premure materne e già troppo patita — venne ier l'altro a morire.

E ieri sera due barcaiuoli: Luigi Simonetti, di 32 anni, romano, dimorante in via della Lungaretta 187, e Attilio Del Bufalo, di 21 anni, egli pure dimorante in via della Lungaretta 87, scorsero sul Tevere, nei pressi di Ponte Garibaldi, galleggiare il cadavere di una donna. Accorsero, ripescarono la povera annegata la trassero sopra la loro barca e la trasportarono alla *Morgue*.

Poco dopo la povera morta veniva riconosciuta dagli agenti che erano stati incaricati delle ricerche: era la infelice Luigia Bufacchi.

### Tragico annegamento all'Acqua Acetosa

Nel pomeriggio di ieri due ragazzetti di circa dieci anni, trovandosi nei pressi dell'Acqua acetosa, dove il Tevere fa un'ampia curva, se ne stavano giuocando allegramente. Faceva caldo e uno dei due comunicò all'altro un'idea niente affatto peregrina: facciamo un bagno. Si spogliarono e si tuffarono nelle fresche acque del fiume. Ma non riflettevano che in quel punto la corrente, ingrossata dalle ultime pioggie, è vorticosa. Uno dei due, subbene notasse disperatamente per tenersi a galla, si sentì preso dal vortice; l'altro, meno imprudente, non aveva messo il piede nell'acqua, che pentitosi si afferrò alla riva, si vestì e scappò senza pensare al compagno che lottava disperatamente colla corrente. Un soldato Lorenzo Alfieri di 20 anni, da Pratola Peligna senza por tempo in mezzo, si slanciò nel fiume, raggiunse il ragazzo pericolante, ma questi si aggrappò al collo del coraggioso soldato col pericolo di travolgerlo. Riuscito l'Alfieri riuscì a divincolarsi dalla stretta, mentre il ragazzo scompariva nel vortice. Si seppe poi che si chiamava Gino Potitta d'anni 10, abitante in via Galilei N. 16.

L'Alfieri afferrò la riva spossato. Fra le persone che avevano assistito alla tragica scena, c'era la signora Isolina Keller, che praticò all'Alfieri la respirazione artificiale. In quel mentre passò un automobile della Croce Rossa e malgrado le riluttanze dello chauffeur, si riuscì a farlo arrestare e a collocare l'Alfieri semi svenuto sul camion che lo condusse al l'ospedale di S. Giacomo.

— **Piccolo nuotatore inesperto.** — Presso il ponte Margherita, il ragazzo Santo Renzi, d'anni 14, abitante in via Messina 14, giovane di barbiere, essendo in vacanza perchè lunedì, si disponeva a prendere un bagno, assieme a cinque altri giovani amici. Essendosi staccato dalla riva senza sapere nuotare fu preso dalla corrente e sarebbe stato certo travolto nel vortice se il barcaiuolo Cesare Ronconi non fosse riuscito a metterlo in salvo. Per l'acqua bevuta più del bisogno e per lo stato di prostrazione, fu mandato all'ospedale di S. Giacomo.

— **Cade sul lucernaio.** — La fantesca Matilde Martellioni di 31 anni da Albano Laziale, abitante in via Luciano Manara 51, faceva oggi, arrampicata sopra un davanzale, la pulizia dei vetri al Lungo Tevere Vallati 5, allorquando perduto l'equilibrio è precipitata sopra un sottostante lucernaio che all'urto umano si è sfondato lasciando cadere al suolo la disgraziata fra un cumulo di vetri. Trasportata alla Consolazione con una barella della Croce Bianca, fu constatato che ella aveva riportato, oltre altre contusioni la frattura della gamba destra. E' stata giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— Una bicicletta male frenata è stata quella che montava il ten. Eugenio Torli, abitante in Via Monteroni 14, nella discesa di Via Cavour. L'ufficiale è caduto fratturandosi la mano. Guarirà in 20 giorni.



## Un nettunese condannato a morte

Il Tribunale Militare di Cagliari ha giudicati Tommasi Angelo, di Nettuno, Ferrozzi Umberto, di Roma; Sagazio Cesare, pure di Roma; ed altri, tutti soldati del Deposito 1.o battaglione di complemento in Cagliari, imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare; il Tommasi, il Ferrozzi ed il Sagazio d'insubordinazione; ed il Tommasi inoltre di diserzione dal Corpo per un termine superiore ai 30 giorni.

La sentenza condanna il Tommasi alla pena di morte, previa degradazione; assolve gli altri per non provata reità.

### Querela Matone-Patriarca

Iersera, è finita la discussione nel processo Matone-Patriarca.

La sentenza sarà letta mercoledì.



## PICCOLE NOTE

— **Società di M. A. fra gli impiegati civili.** — Giovedì, 6 giugno, alle ore 19.30 si terrà nella sede della società (Via Nazionale 82), per iniziativa di un gruppo di funzionari una riunione di impiegati per formulare un ordine del giorno col quale si chiederà al Governo il riconoscimento degli anni di servizio straordinario agli effetti degli avanzamenti e del trattamento di riposo.

Si raccomanda agli impiegati interessati di intervenire.

— **La Società fra i Negozianti di Roma**, nella sua adunanza del 2 c. m. si è ricostituita eleggendo a suo presidente il sig. Mario Candioli e a consiglieri i sigg. cav. Cassisi, Campagnano Leone, Castelnuovo Marco, cav. Foà Giacomo, Ottolenghi Vittorio, Palombi Filippo, Rossi Omero e Scolaro Giuseppe; a sindaci i sigg. Cardosi Luigi, Gorga Adolfo e Principato Edoardo.

Il nuovo Consiglio si propone di esporre ai soci nelle prossime adunanze molteplici provvedimenti per la tutela degli interessi dell'intera classe ed atti a riunimare fra loro l'alto spirito della solidarietà.

— **Pei caduti in guerra.** — Si rammenta che giovedì 6 corr., alle 9 ant. si celebra alla Chiesa Nuova all'altare di S. Filippo la Messa, istituita dalla «Piccola Milizia di Gesù» in suffragio dei caduti in guerra. Chi non può intervenire è invitato pregare pei cari nostri defunti nell'ora in cui si celebra la messa.

— **Università Popolare Romana.** — Lezioni del giorno 4 maggio 1918, Collegio Romano, ore 19.30. Prof. Pietrobono Luigi: «Lettura e commento di Dante».

— **La «Lazio» a Pantano e Gabi.** — Una brillante escursione della «Società Lazio» ha avuto luogo a Pantano e Gabi, sotto la Direzione del comm. Ballerini. La vasta e fiorente tenuta di Pantano, bonificata dal benemerito cav. Gibelli, venne con grande interesse visitata, dopo un efficace discorso illustrativo del colonnello Arimondi, competentissimo in materia agraria e molto complimentato. La comitiva quindi, fatta colazione all'osteria dell'Osa, si diresse a Gabi, dove, presso gli avanzi del tempio di Giunone, tenne una erudita e geniale conferenza il comm. Severino Ardit, che parlò delle tradizioni, della storia, e dei monumenti della distrutta città, fecondosi vivamente applaudire. In complesso, una gita assai interessante e piacevolissima.

**Al Corredo del soldato**

Il Comitato continua la sua opera, iniziata il 15 Maggio del 1915, ininterrottamente; anche questa settimana sono stati spediti e consegnati a mano pacchi di indumenti personali a soldati che si trovano o partono per la zona di guerra. Quello che ora ci manca sono le pezzuole da piedi, tanto utili nelle marcie estive, si fanno con tela usata 40 per 40 centimetri spizzettati semplicemente con la forbice. Qualunque offerta è utile. La Sede del Comitato, Via Fontanella Borghese 56 B è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

## GLI SPORTS

### Gare podistiche alla Pro Roma

Domenica scorsa, alle ore 10, al campo sociale della «Pro-Roma», si sono svolte due gare podistiche per giovanetti sui percorsi di m. 100 e m. 400. In entrambi le prove rifulse la superiorità di Marri che vinse con facilità sul forte lotto dei suoi avversari. Eccone il dettaglio:

Metri 100: 1.o Marri Amedeo in 12'' 4-5; 2.o Lo Capo Nicola a due metri; 3.o Dattilo a spalla; 4.o Castellazzi. Ritirato Canevacci. Marri perde in partenza ma con facile e poderosa volata risale tutti i suoi avversari. Renzo Lo Capo e Dattilo che finirono vicinissimi.

Metri 400: 1.o Marri Amedeo in 59''; 2.o Lo Capo Nicola a 20 metri; Dattilo Generoso; 4.o Canevacci; 5.o Castellazzi Amedeo; 6.o Salvatori Renato.

Gara movimentata, Canevacci e Marri partono veloci seguiti a qualche metro dagli altri concorrenti. Al secondo rettilineo Marri con stile elegante e facile passa risolutamente il forte avversario e prosegue sicuro verso il traguardo.

Degna d'ammirazione fu la gara di Lo Capo e specialmente di Dattilo, non troppo allenato, che finì a pochi centimetri dal secondo.

### La traversata di Roma a nuoto

Il segretario della Società Romana di Nuoto, signor Gustavo Papi, comunica alle Società interessate, che la gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma», sarà anche quest'anno, organizzata per la seconda domenica di Agosto che cade nel giorno 11.

La gara avrà la consueta ricca dotazione di premi. S. M. il Re ha elargita una grande medaglia d'oro; S. M. la Regina Madre una medaglietta artistica d'argento; il Ministro della Guerra, i Giornali «L'Epoca», «La Tribuna», «Il Messaggero», una medaglia d'oro; coppe d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma; grande medaglia d'argento del Ministro della Marina e del Prefetto. Molti altri Enti pubblici e privati hanno annunziato il loro concorso con altri premi.

Alla importante manifestazione sportiva, che tanto interesse suscita nel pubblico romano potranno quest'anno concorrere anche i militari di terra e di mare degli eserciti e marine degli Alleati, che eventualmente a quell'epoca si trovassero a Roma.





## TEATRI

### "Le galere" di D. Tumiati al Quirino

Domani sera, la Compagnia De Sanctis rappresenterà per la prima volta in Italia il dramma storico in quattro atti di D. Tumiati, dal titolo *Le Galere* dramma che si ricollega al ciclo di quei lavori nei quali il Tumiati si è proposto di illustrare momenti singolari ed epiche figure della nostra epopea nazionale.

Nelle *Galere* è riprodotto il periodo dal '48 al '50, l'epoca cioè in cui re Ferdinando, dopo avere promulgato lo Statuto e costituito il Parlamento, cercava ansiosamente ogni pretesto per sopprimere le libertà concesse. Sulle molte ed interessanti figure del dramma emerge quella del barone Carlo Poerio.

L'attesa per questo lavoro è vivissima.

Stasera replica dell'applauditissima commedia *Il Colonnello Bridau*.

### Le canzoni di E. de Curtis

Nella sua annuale *tournée*, Ernesto De Curtis, l'artista squisito e vibrante ai quale la canzone napoletana deve tanti gioielli, ha fatte sentire al pubblico della Sala Umberto le sue più recenti creazioni, tra le quali alcune delicate romanze che sono conferma dell'arte finissima di questo musicista nel quale allo scintillio del mare di Napoli si accoppia talora una grazia suprema. E il pubblico ha fatto ogni sera — e più che mai nella sua serata d'onore — grandi *feste* al De Curtis, e al suo interprete, il tenore Godono, dalla voce piena di flessuosità e di sentimento.

### Al Salone Margherita

Ultime rappresentazioni della stagione di varietà e cinematografo coll'*Mignonette, Anita e Hildur, Sylène, D'Arco*, etc. Prossimamente, debutto della *Compagnia di operette Petrolini*.

### Sala Umberto I

Grandioso successo di tutto il programma, specialmente del m.° De Curtis nelle canzoni interpretate dall'applaudito Enzo Fusco Ottini i debutti: *Biagio e Ballinot*.

Al VALLE. — *'Na criatura sperduta* è il titolo della commedia in 4 atti che stasera Scarpetta rappresenterà al pubblico del Teatro Valle.

Al NAZIONALE. — Domani, mercoledì, prima rappresentazione della *Sonnambula*, con Enrichetta Grasiani, artista di buon nome e di riconosciuto valore.

All'ADRIANO. — Come abbiamo annunziato questa sera l'Adriano riaprirà i suoi battenti per ospitare la Compagnia di operette «Novissima», che debutterà con la graziosa operetta inglese: *La Geisha*, di cui saranno interpreti Italia Vitelo Minia Lyses, il Laurini, il Pietromarchi ed il Giorgi. La messa in scena è stata completamente rinnovata.

Al MANZONI. — *Nini Blondette*, l'esilarante commedia con tanto brio interpretata dalla De Crescenzo, da Mary Glek, dal Corbinci, dal Crispo e dallo Schioppa si replica. Giovedì prossimo: *Montevergine*. Quanto prima: *Se vede e non se tocca*, commedia nuovissima di Corbinci.

### SPETTACOLI del 4 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima». — Ore 21: *La Geisha*.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
MARTEDI', 4 — Ore 21: Replica a richiesta:
**Nini Blondette**
Commedia brillantissima di Paolo Riccora,
GIOVEDI, 6 — Prima rappresentazione:
MONTEVERGINE

NAZIONALE — Ore 21: *Il Faust*.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia drammatica «Alfredo De Sanctis»
MARTEDI', 4 — Ore 21.15:
**Il colonnello Bridau**
Commedia in 4 atti di E. Fabre. 89.ma rappresentazione in Italia.

VALLE — Comica comp. napol. E. Scarpetta. Ore 21: *'Na criatura sperduta*.

**VARIETA' E ATTRAZIONE**
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

**CINEMATOGRAFI**
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15,30 in poi.

LETTERE DAL BRASILE

# L'Italia ed il Brasile

Veramente questa prima, non è una lettera dal Brasile; ma è un piccolo biglietto portato a mano alla redazione del giornale un'ora prima di prendere il treno per il porto dell'imbarco avventuroso...

Un viaggio di mare così lungo come è quello che siamo per intraprendere, con la fama che si son fatti i sottomarini, è pieno di emozioni perchè è pieno d'incertezza. Appena qualche anno fa si consultavano gli orari degli approdi: oggi si studiano le statistiche degli affondamenti. E' una cura più grave, se non più ..ta: che dà un pregio nuovo alla gioia di viaggiare: un sapore che noi altri vagabondi di professione avevamo sperduto da lungo tempo. Oggi nell'apparecchio di uno di questi viaggi è un continuo richiamo al pericolo, che costituisce una eccitazione fra le più gradevoli per sentire la pienezza di questa bella vita, della quale ci scopriamo improvvisamente innamorati. Ma poi, diciamo la verità, nessuno di noi crede alla morte, con la quale — partendo per tante vie diverse — si scherza ora così volentieri... Facciamo vela come al tempo barbarico della pirateria: e se saremo presi all'abbordaggio, ci difenderemo con le unghie e con i denti; e, se è destino, ci dissolveremo nell'azzurro del mare e del cielo!

Il computo della Missione, della quale mi onoro di far parte, vi vieta di proseguire più lungamente la vanità di simili divagazioni. Noi lasciamo il nostro paese ed il continente, in un'ora solenne: quando il dramma della civiltà contemporanea ha raggiunto il suo culmine, e sta per rivelare il segreto di lunghi secoli avvenire di storia, all'umanità insanguinata. Siamo tutti compresi di questa solennità dell'ora, distaccandoci dall'Europa...

La lotta nella quale i popoli sono oggi impegnati sorpassa però i campi di battaglia, si slarga, per tutto l'orbe abitato, penetra alla vita intima di tutti i paesi e ne influenza lo spirito, come ne investe il loro meccanismo materiale dell'economia, dell'industrie, dei commerci. In questo senso la guerra è veramente mondiale e totale: poichè non esiste un palmo di territorio nel mondo che si possa sottrarre all'azione ed alle conseguenze della lotta presente. Comprendere questa totalità mondiale della guerra, è la prima condizione per adoperar bene i mezzi adeguati al successo, che sono poi quelli i quali soli possono anche affrettare la vittoria e consolidarla nell'avvenire. Il nostro paese ha compreso queste cose molto lentamente e molto tardi. Il ha comprese, spesse volte, tutte di traverso; ed in una maniera puramente sentimentale. Ora il mondo, come gli individui, vive di sentimento, ma si nutre di realtà. L'Italia prodiga da oltre anni la realtà superba dei suoi sacrifici, del suo valore, dei suoi eroismi; ma basta. Un grande paese oggi, non è ...amente quello che sta valorosamente campo: ma è il paese che, pure in ...ezzo alle ansietà ed ai dolori della lotta, si affissa nell'avvenire e di questo avvenire prepara con volontà determinata positiva le condizioni certe della realizzazione. Da questo punto di vista lo stesso problema della guerra, è appena una parte del problema formidabile del *dopo-guerra*. La fortuna, la grandezza, la salvezza — diciamolo francamente — dei paesi che oggi lottano e vogliono sopravvivere alla lotta, nella sua gran parte, dipende dalla soluzione di questo problema. Appena sarà stato sparato l'ultimo colpo di cannone, un'altra guerra si sarà aperta nel mondo più accanita, più ansiosa, più complicata di quella che oggi si combatte sui campi di battaglia: la guerra commerciale, la caccia ai mercati di produzione e di smercio. Con la corsa fantastica e vertiginosa che la finanza degli Stati belligeranti ha conferito all'aumento nominale della moneta, è certo che nel dopo-guerra immediato il mondo si troverà in presenza di difficoltà finanziarie e di scambi insospettate e tremende. Arriveremo probabilmente allo scambio primitivo di cosa contro cosa: di prestazione contro prestazione. Il paese che non ha nulla da dare o non sa a chi dare; è un paese perduto, sopraffatto dalla voracità infrenabile d'una concorrenza artificialmente compressa per tanti lunghi anni...

Qui si presenta con tutti i suoi spaventi, qualora venisse trascurato; ma anche con tutte le sue promesse e le sue speranze, quando sia affrontato con chiarezza e con capacità, il problema del dopo-guerra particolare all'Italia. Più di qualunque altro paese, il nostro ha legato tutte le sue fortune con la sistemazione economica del dopo-guerra. La trasformazione delle nostre industrie, la certezza di sbocchi commerciali adeguati, l'accaparramento di materie prime: sono il fondamento della nostra salvezza e della nostra grandezza, appena finita la guerra e nell'avvenire. Ora un simile compito non può essere iniziato che attraverso la conoscenza e lo studio dei mercati internazionali, con intese commerciali concrete, con programmi definiti e piani stabili di traffici. Per far ciò bisogna muoversi, bisogna discutere, bisogna intendersi, bisogna trattare. Fare cioè quello che i nostri Alleati, pur non distraendosi un attimo dalla guerra, dimostrano di saper fare in una maniera tanto superiore. Molto si sarebbe già dovuto fare da noi, ma molto resta ancora da fare....

Senza dubbio l'America del Sud — ed il Brasile in primo luogo — è il campo naturale e necessario dell'attività futura dell'Italia. Questa immensa Confederazione Brasiliana, di cui il più piccolo dei suoi Stati è tante volte più vasto dell'intero nostro paese, è veramente come il territorio economico complementare del nostro territorio. Rispetto a noi, esso lo è in maniera più completa, di quanto non sia la reciproca. Noi dobbiamo spingerci (e dobbiamo farlo per la nostra fortuna nazionale) di diventare, nello stesso grado che il Brasile lo è, o potrebbe già esserlo per noi, complementari del Brasile. E lo dobbiamo fare, non solamente per la mano d'opera preziosa che noi forniamo a quel paese; ma soprattutto con i prodotti della nostra industria e del nostro lavoro nazionale. Il campo è immenso e non può essere, senza leggerezza, accennato ora così di sfuggita. Io mi propongo di studiare sul luogo questi problemi e di renderne conto sulle colonne della *Tribuna*. Parto con questa convinzione: che se vi sono oggi nel mondo paesi più grandi dell'Italia e del Brasile; non ve ne sono certo di più grande avvenire di questi due, che si gloriano del genio della civiltà latina rinnovato inesauribilmente nella giovinezza eterna e nella bellezza incomparabile della loro terra feconda.

**Francesco Bianco.**

*P.S.* La Missione che si reca al Brasile ha a capo l'on. Vito Luciani, ed è composta dai seguenti membri: Comm. Prinicivalle, direttore generale al Ministero delle Finanze; comm. Borghetti, consigliere di Legazione del Ministero degli Esteri; cav. ufficiale Spigno vice-presidente della Camera di Commercio di Genova; Francesco Bianco; dott. Alberico; dott. Ferrari: segretario.

## L'ex-Zar a Ekaterinemburg

PARIGI, 4.

Mandano da Stoccolma: Secondo ultime notizie dalla Russia, l'ex-czar Nicola II si trova sempre ad Ekaterinemburg con la sua famiglia. Essi sono sotto la sorveglianza di antichi prigionieri di guerra ungheresi ed austriaci, diventati volontari nell'esercito rosso, nei quali il Governo massimalista ha senza dubbio maggiore fiducia che non nei soldati russi che avevano prima la custodia della famiglia imperiale. Il principe Dolgorouki è stato separato da Nicola II e trovasi detenuto in una prigione della città con l'antico Presidente del Consiglio del Governo provvisorio, principe Lvoff e il vescovo Hermogene. Non resta presso l'ex-Sovrano che il generale Tati e il dott. Botkine.

I membri della Famiglia imperiale che erano esiliati a Ekaterinburg sono stati condotti in un'altra località appena è arrivato Nicola II. Il Granduca Sergio Mikailovic, la figlia del re Giorgio di Grecia ed i suoi cognati nonchè la granduchessa Elisabetta, vedova del granduca Giorgio Alexandrovich, sono attualmente detenuti a Latchewsky, centro operaio degli Urali.

## La Repubblica Transcaucasica

MOSCA, 3.

Il generalissimo turco ha informato il presidente della Repubblica Transcaucasica Tchenkely che la delegazione del Caucaso settentrionale è giunta a Costantinopoli ed ha proclamato, col consenso del Governo ottomano, l'indipendenza del Caucaso del Nord.

Tchenkely ha telegrafato la notizia al *Soviet* del Caucaso del Nord, il quale ha protestato dichiarando di non avere inviato alcuna delegazione; e aggiungendo che il Caucaso farà sempre parte indissolubile della Repubblica russa.

Trotsky ha ordinato di tradurre dinanzi al tribunale rivoluzionario il capitano Schany, comandante della flotta del Baltico, arrestato ieri per propaganda contro il *Soviet*.

## Una convenzione segreta tra Germania e Finlandia?

*LONDRA, 3.*

*Il Times ha da Stoccolma: L'organo socialista* Politiken, *che come è noto ha fonti di informazioni tra i socialisti indipendenti in Germania, come fu dimostrato dal fatto che pubblicò il Memorandum del principe Lichnowsky contiene la seguente dichiarazione:*

*« Una convenzione segreta esiste tra la Germania e la Finlandia, che è stata celata anche alla Dieta Finlandese, in base alla quale il governo finlandese si impegna a fare approvare dalla Dieta l'istituzione della Monarchia sotto una dinastia tedesca ed a porre le forze militari della Finlandia sotto capi tedeschi, a non cedere in nessun caso le isole Aaland alla Svezia, a permettere alla Germania di servirsi di tali isole e della parte della costa che le fronteggia come base navale ed altresì ad impiegare quello sbocco che la Finlandia può trovare nel Mare Artico come porto commerciale di navigazione, ed a prendere misure efficaci per combattere l'anarchia. Finchè tali condizioni non siano eseguite la Germania avrà diritto di mantenere una forza militare in Finlandia. »*

*La stampa svedese dubita dell'autenticità di questa dichiarazione, ma dice che il pubblico svedese ha diritto di sapere fino a qual punto essa può esser vera almeno per quanto riguarda il punto relativo alle isole Aaland e chiede che le autorità tedesche la smentiscano se è inesatta.*

## L'Ucraina e gli imperi centrali

KIEW, 3.

Gli ambasciatori tedesco ed austro-ungarico hanno riconosciuto il governo ucraino. Skoropadski ha risposto a quest'atto dichiarando che tenderà verso una stretta unione dell'Ucraina con gli imperi centrali.

L'Ucraina ha riconosciuto la repubblica della Russia Bianca.

Ad Odessa è scoppiato un incendio doloso nella fabbrica di *Linoleum* Nikander e Larsson.

I cantieri di Sebastopoli sono stati chiusi a causa di uno sciopero.

In provincia si segnalano disordini agrari.

## E' morto Plekhanow

PARIGI, 3.

L'*Humanité* annuncia la morte del socialista russo Plekhanow, già esiliato dalla Russia, che soggiornò in Francia e poi si stabilì a San Remo. Egli all'epoca della dichiarazione di guerra consigliò i socialisti russi a difendere il paese e a ... blocco contro il nemico. Dopo la rivoluzione tornò in Russia, propugnò l'unione della rivoluzione con la difesa nazionale e fu perseguitato dai bolscevichi.

## Tiflis minacciata dai turchi

MOSCA, 3.

I turchi, malgrado le conferenze per la pace turco-transcaucasica, avendo ripreso improvvisamente l'offensiva nelle regioni di Kars e di Erivan, si crede che Tiflis sia seriamente minacciata.

## Le elezioni in Romania

ZURIGO, 4.

Si ha da Bucarest: Sono cominciate le elezioni pel Parlamento che deve approvare la pace e convocare la Costituente. I partiti Bratianu e Jonescu proclamarono la loro astensione. Presentano candidati solo i partiti governativi. Il Parlamento si radunerà a Jassy.

# Il movimento delle nazionalità oppresse in Austria

## Una sollevazione czeca?

ZURIGO, 4.

Nei circoli viennesi si teme realmente una sollevazione czeca e ciò è ammesso da Friedjung in un articolo nella *Vossische Zeitung*.

Egli non crede in questo pericolo e dice che mai concesse l'animo degli czechi chi attribuisce loro capacità di decisioni eroiche e disperate per una causa presa in precedenza. Ma con simile giudizio dimentica la storia czeca e tutto il movimento Hussita che conobbe decisioni e resistenze eroiche. Lo storico che scoprì le sollevazioni quando non c'erano dice ora che gli czechi parlan di rivoluzione a Londra, a Parigi, a New York, ma si risparmieranno la pazzia d'una rivolta armata in Boemia. In ogni caso la constatazione è preziosa. Quel che avvantaggia gli czechi, dice, è la paura dominante nei vari circoli di Vienna, specialmente per il timore di una sollevazione. Ora la paura è una cattiva consigliera. Qui Friedjung ricorda la funesta politica di Clam-Martinitz e vuol sperare che non si ricada nella rotta a zig-zag.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* constatano che il movimento jugo-slavo fa progressi spaventosi quantunque i capi persistono nel voler fare credere che le loro aspirazioni possano rientrare nell'orbita della monarchia. Questo movimento (è sempre il giornale di Lipsia che parla) prende un'impronta pericolosa per lo Stato. Il movimento è indubbiamente intesofilo e nei giornali dell'Intesa si possono leggere discorsi censurati in Austria-Ungheria. Il giornale parla poi della recente interpellanza anti-bulgara che un membro del partito di Starcevic svolse alla Dieta croata propio il giorno in cui l'imperatore partiva per Sofia. L'interpellante bistrattò gli intellettuali bulgari chiamandoli mammalucchi di un sovrano straniero ostile allo slavismo. Si dichiarò croato ma aggiunse che sarebbe fiero di essere serbo. Più grave dell'interpellanza pare al giornale che tale interpellanza si sia potuta svolgere senza che un membro del governo croato a cominciare da De Bano si opponesse; ciò prominciare da Del Beno s'opponesse; ciò prossimamente serbofila. Avvenimenti simili, conclude il giornale possono allentare la Quadruplice. Carlo condannò le macchinazioni jugo-slave; alle belle parole dovrebbero far seguito energici fatti.

### Scioglimento di un Corpo d'esercito polacco.

I tedeschi hanno sciolto il primo corpo dell'esercito polacco. La notizia viene da Cracovia e si appoggia a una precedente comunicazione dell'*Agenzia Wolf* che dava dello scioglimento questa motivazione. Le condizioni del primo corpo polacco erano tali da rendere necessario di chiarire la situazione come lo fu per le truppe nell'Ukraina: «Si sa che il chiarimento in Ukraina fu una battaglia di quattro giorni. Lo stesso corrispondente da Cracovia che da ora la notizia alla *Neue Zurcher Zeitung* dello scioglimento e aggiunge che in seno al corpo polacco si era notato un forte movimento contro la convenzione militare con i tedeschi e il riconoscimento del loro comando. I circoli polacchi considerando la misura come una prova della decisione tedesca di liquidare interamente l'esercito polacco e di non permettere neppure che si ricomponga in avvenire.

### Le condizioni di Siedlce

Una corrispondenza al *Corriere de Leopoli* getta viva luce sulla situazione nella regione di Siedlce che fu aggregata alla Ukraina. I tedeschi hanno promulgato una ordinanza che proibisce ogni riunione, ogni azione politica con le pene più gravi, la morte compresa. Hanno instituito nel paese una società di propaganda allo scopo di convincere la popolazione a rinunziare alle sue aspirazioni polacche. Uno dei più noti agitatori che percorre il paese è stato quasi linciato dalla popolazione. Tutte le scuole polacche furono chiuse. La esasperazione e la diffidenza contro i tedeschi è tale che i sindaci rifiutano di firmare qualunque documento tedesco.

## Il movimento jugoslavo s'allarga

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: L'interpellanza presentata alla Dieta croata contro le crudeltà bulgare in Serbia, è commentata dalle *Leipziger Neueste Nachrichten*, le quali dicono che il movimento jugo-slavo fa progressi spaventosi. I capi dell'agitazione possono ben affermare di mirare solo a mutamenti nel quadro della costituzione, ma l'agitazione assume un carattere di pericolo per lo Stato. Le scene avvenute alla Dieta dimostrano sino a dove giungano il fanatismo e la serbofilia dell'Assemblea.

La Germania non vuole ingerirsi negli affari della Monarchia, ma è nell'interesse della quadruplice che il Governo non permetta tali incidenti. Vorremmo che i fatti completassero le parole dell'imperatore Carlo.

L'*Arbeiter Zeitung* ha da Praga: Ogni giorno vi sono espulsioni di persone politicamente incomode. Ieri furono espulse cinque persone: la signorina Senin, la signora Jukl, l'ing. Stych e sua moglie e certo Kellina. Ora si procederebbe alla espulsione dei capi del partito del diritto di Stato czeco.

I giornali czechi recano che a Lipan, presso il monumento dell'abattaglia del 31 maggio 1434, vi è stata una grande dimostrazione nell'anniversario della battaglia. Migliaia di persone, specialmente socialisti, erano convenuti nei dintorni. I gendarmi vietarono la commemorazione ufficiale, ma fu improvvisato un comizio. Il giornalista Spatcy tenne un discorso infocato, parlando della sconfitta della democrazia in quella battaglia, ove vissero gli imperiali; ma oggi nessuna vittoria della reazione impedirà la vittoria della democrazia.

## La Baviera contro la Prussia

AMSTERDAM, 4.

« Bisogna che si faccia comprendere alla Prussia che quando essa è stata qui, è stata la maledizione della Germania ». Queste parole pronunciate dal deputato Auer, in un comizio tenuto a Monaco per celebrare il centenario della Costituzione bavarese, furono accolte da vive acclamazioni.

La *Kreuz Zeitung* dice che tutti gli oratori insistettero sulla necessità di mantenere e sviluppare l'indipendenza bavarese in ogni campo e particolarmente in quello politico.

## La lega economica della Mittel-Europa

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: Il Congresso delle Leghe economiche della *Mittel-Europa* ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di ordini del giorno per la istituzione di una grande Lega economica della *Mittel-Europa* che abbia tra l'altro il compito di promuovere l'espansione nell'est e nel sud-est e relazioni amichevoli con la Russia e di riaprire la via ai rapporti economici mondiali; ed a favore della generalizzazione, mediante clausole inserite nei trattati di pace, dei provvedimenti sociali come le assicurazioni operaie, ecc.

Il Ministro finlandese ha dichiarato alla *Neue Freie Presse* che non è escluso che, pur mantenendosi indipendente, la Finlandia concluda un'alleanza militare con la Germania.

PARIGI ACCANTO ALLA GUERRA

## Che fanno i socialisti francesi?

PARIGI, giugno.

Chi potrà mai comprendere l'anima di una collettività? Quella dei francesi tutti è fuori discussione; quella dei parigini particolarmente. La psiche della popolazione parigina è un enigma. Quattro anni fa, subito dopo che fu scoppiata la guerra, mentre il generale Joffre preparava la battaglia della Marna, gli abitanti di questa Capitale furono invasi dal panico. In pochi giorni Parigi rimase deserta, si trasfigurò, divenne una residenza quasi lugubre. Ora invece i parigini sono inconcepibilmente, inverosimilmente tranquilli. Il cannone a lunga portata bombarda di giorno e di notte la metropoli, ogni sera c'è una minaccia d'incursione aerea, il nemico, in questa ripresa d'offensiva fa uno sforzo supremo per dirigersi verso questo centro populoso, che è il cuore della Francia, l'occhio destro dell'Europa, uno dei più importanti lobi della massa cerebrale del mondo: ma nessun parigino è soverchiamente impressionato, nessuno, come al 1914, se la dà a gambe. Incoscienza? ostentazione artificiosa di coraggio? abitudine al pericolo? Non cerco di definire, constato. C'è molta gente che rimane qui per attendere ai propri affari; ma le ventimila persone che passeggiano sui *boulevards*, e le centomila che chiacchierano attorno ai tavoli del caffè mentre la città è cannoneggiata, di quali affari si occupano dunque? No, questa popolazione ha il cervello equilibrato, ecco la verità. Ed è per questo che riesce a dominare i propri nervi.

Mentre redigo queste note, l'offensiva tedesca non è arrestata: da vari giorni tutti sanno che il nemico ha una superiorità numerica impressionante, che i mezzi coi quali attacca sono potentissimi, che approfitta della sorpresa che ha saputo fare sul fronte di Champagne, per progredire rapidamente, e che calcola d'infliggere una disfatta agli alleati o almeno di avvicinarsi a Parigi per tentare di imporre la pace sotto la minaccia delle sue artiglierie. La situazione è grave, il momento è dei più critici. Si rivivono le ore angosciose dell'agosto 1914. Qualcuno si domanda se il Governo non stia per trasferirsi altrove. Nei circoli politici serpeggia un po' di fermento. Come mai — si vocifera — dopo essere stati consapevoli di questo gigantesco sforzo del nemico, i generali francesi e inglesi non hanno saputo parare il colpo in tempo? E certa stampa insinua che il pericolo è maggiore di quello che le informazioni ufficiali lasciano credere; che, come quattr'anni fa, si tenta di nascondere la verità; che vi sono dei responsabili i quali dovranno pagare a caro prezzo la loro insipienza; e che qui e che là. Ma il popolo si mantiene calmo e fiducioso. E' uno dei tanti fatti sorprendenti di questa guerra.

* * *

Coloro che si agitano un po' sono i deputati socialisti. E' curioso come proprio quei trenta o quaranta parlamentari che, assurdosi tenuti estranei per anni ed anni a tutte le questioni concernenti l'esercito, da quando c'è la guerra sieno diventati i più zelanti critici di tutto ciò che fa il Supremo Comando. Ma chi non è oggi profondo in scienze militari? Inchiniamoci davanti alla competenza dei membri dell'Estrema ed ascoltiamo il loro brontolio. Essi dicono: — « Ogni volta che gli Alleati hanno voluto fare una offensiva, i loro preparativi non sono sfuggiti al nemico; questo, informato di tutto, ha sventato la sorpresa e così i primi successi dell'offensiva sono mancati. Come mai, alla distanza di appena due mesi, il nemico è riuscito ad intraprendere due formidabili attacchi di sorpresa? »

Dicono anche: « I tedeschi sono riusciti a costituire delle masse di manovra che essi possono spedire su vari punti del fronte con la massima rapidità, mediante un groviglio di linee ferroviarie che, per gli Alleati, non ha nulla di misterioso. Perchè mai gli Alleati non sanno fare altrettanto? perchè i trasporti delle loro truppe, là ove il fronte è minacciato, nonostante i vari sistemi di locomozione abilmente sfruttati, giungono sempre con notevole lentezza? » Ed ecco un'altra domanda che i socialisti si fanno e della quale il Renaudel s'è reso il portavoce: « Come funzionano i nostri organismi di guerra? E' possibile che vi siano ingranaggi troppo complicati? C'è il Comitato di Versailles; c'è un Comitato di guerra; ci sono un Generalissimo, dei generali capi di armata, dei generali di gruppi d'armata, di generali di divisione. Non potrebbe esservi, in tutta codesta gerarchia, una dispersione di autorità e di attività? » Infine, il gruppo parlamentare socialista reclama una convocazione della Camera in Comitato Segreto: è l'unico mezzo, dicono i deputati dell'Estrema, per sapere come le faccende sono andate, se vi siano responsabilità e chi siano i colpevoli di trascuratezze, di debolezze o di inconsapevolezze.

L'agitazione lascia, a quanto pare, il Capo del Governo indifferente. Egli è uomo da non lasciarsi distrarre, nelle ore gravi, da ciarle di parlamentari irrequieti o da polemiche di giornali. Ad una sola voce egli porge l'orecchio: quella del cannone; una sola legge è per lui in vigore: quella degli uomini che regolano le operazioni militari. L'onorevole Clemenceau dimentica forse in certi momenti che esiste una Camera, che c'è un Senato, che vi sono dei Ministeri. Una sola è la mèta che lo attira irresistibilmente in questi giorni: il fronte. L'altro ieri, per placare le impazienze che alcuni gruppi parlamentari manifestavano sulla situazione militare, egli fece convocare la Commissione dell'Armata affinchè desse schiarimenti sulle operazioni in corso. Ciò servì ad assopire qualche inquietudine, ed a far rinunziare a varie interpellanze. Domani farà probabilmente una breve apparizione a Palazzo Borbone — si assicura — per impedire ogni dibattito sulla guerra. E, per adesso, niente più di così.

Come nel 1914 i padroni dell'ora furono Joffre e Gallieni, così adesso non debbono, non possono essere che Foch e Petain. I parigini, ammaestrati dall'esperienza, dimostrano una fiducia sempre maggiore in chi ha nelle mani i destini della nazione. Quanto al popolo tutto di Francia — ripeto — è fuori di discussione. Quattro anni di disciplina, di operosità, di resistenza civile, di inalterata serenità, debbono convincere che esso ha l'incrollabile speranza di veder uscire da questo conflitto il proprio paese vittorioso e glorioso.

P. G. SARTI





## Gli Stati Uniti e l'industria tedesca delle pellicerie

WASHINGTON, 3.

Mitchell Palmer, sequestratario dei beni nemici, ha deciso di vendere alla Società dei Mercanti di pellicerie di New York l'interessenza ascendente a parecchi milioni che i tedeschi possedevano nella importante industria delle pellicerie negli Stati Uniti. La somma ricavata dalla vendita verrà depositata nelle casse dello Stato fino alla fine della guerra. Palmer disse che con questa decisione gli Stati Uniti si liberano definitivamente dal monopolio che i Tedeschi esercitavano sull'industria della pellicceria in America. Le ditte americane ora preparano e tingono le proprie pellicerie invece di mandarle a Lipsia allo stato greggio per poi ricomprarle al doppio e al triplo da tedeschi.

# Ultime notizie e informazioni

## La situazione alimentare

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Mediante gli energici provvedimenti del Governo e l'aiuto cordiale degli Alleati, la situazione alimentare dell'Italia si è andata mano mano migliorando. Essa fu pericolosa in dicembre e in marzo per lo scarso raccolto del 1917 e le deficienti importazioni. Ora è generale nel Paese la convinzione che la crisi è stata superata e che si compirà regolarmente la saldatura tra il vecchio e il nuovo raccolto, poichè sono giunte nei porti italiani durante l'aprile e il maggio decorsi, quantità di cereali superiori a tutti gli arrivi avvenuti nel passato.

Ma, se non si hanno più ansie, i bisogni sono pure sempre urgenti e pressanti. Le quantità che arrivano nei porti devono ora far fronte, diversamente che pel passato, a tutto il fabbisogno della nazione, in quanto che le requisizioni del raccolto italiano sono ultimate, mentre anzi gli agricoltori, ai quali erano state lasciate sulle requisizioni le quantità a loro giudicate necessarie, hanno in gran parte esaurite le scorte sulle quali hanno vissuto nei mesi invernali e di primavera, e devono essere pure in parte riforniti sulle importazioni.

Inoltre le Aziende agricole che si valgono dei lavoratori assunti a giornata, devono — secondo l'uso e la necessità — fornirli giornalmente di forte quantità di pane, per permettere loro il pesante lavoro di falciatura e di mietitura.

Così il consumo di grano sarà nei mesi estivi notevolmente superiore al passato, e ciò anche per i maggiori bisogni dell'esercito, accresciuto di una intiera classe di leva, ed alle maggiori fatiche del periodo di combattività, specie in alta montagna.

Essendo stata ordinata anche pel 1918 la requisizione di tutti i raccolti di cereali, si verificherà un inevitabile ritardo nell'afflusso del raccolto al consumo, anche per insufficienza di mano d'opera, così che il Governo italiano non può rinunziare a forti importazioni neppure nei mesi di luglio e di agosto, nei quali il raccolto si compie.

La restrizione del consumo della carne, che supera il 70 per cento per la popolazione civile, è un'altra causa del maggiore fabbisogno di cereali; mentre l'esercito durante la stagione più calda chiede maggiori quantitativi di pane, pasta e riso, invece di carne. E' noto quale crisi travagli l'Italia in conseguenza del grande consumo di carne avvenuto nei mesi scorsi, per necessità di guerra, e quali conseguenze se ne temano anche in rapporto al futuro lavoro dei campi. Onde la necessità di provvidenze che sono in corso.

Tutto ciò induce il Governo a mantenere le più severe misure di restrizione per la popolazione civile non sottoposta a speciali razioni, continuando cioè ad imporre, per effetto dei noti decreti, una riduzione di consumo nel pane, nella pasta e nel riso complessivamente superiore al 25 per cento in confronto dello scorso anno.

E' ancora impossibile rinunciare alle miscele di diversi cereali per la fabbricazione del pane, e permettere il consumo di pane fresco, come pretermettere ogni altra economia.

Bisogna invece che l'uso della tessera e delle razioni integrate col sistema delle prenotazioni presso i vari negozi di generi alimentari sia sempre più esteso, e che nessun Comune vi si sottragga.

Bisogna che tutti i cittadini cooperino col Governo a rafforzare sempre più quella disciplina di guerra, che, pur con notevoli sacrifici, oggi da tutti altamente apprezzati, ha permesso di superare le ansie dei mesi trascorsi, e poichè ogni legislazione di difesa sociale presuppone il concorso volenteroso dei cittadini, bisogna che tutti in base alle leggi denuncino, senza stupida pietà o accondiscendenza, diventate delittuose verso i sofferenti e verso tutta l'economia della nazione in guerra, gli incettatori, gli sfruttatori e quanti altri speculano sulle difficoltà generali. Chi non denuncia è complice: è soprattutto un cattivo cittadino.

Nè è prudente abbandonarsi a soverchio ottimismo di fronte alle promesse di buon raccolto. Gli italiani devono ricordare che l'ottimismo sul raccolto 1917 concorse a creare le difficoltà attraversate. E' assolutamente ancora troppo presto far serie previsioni sui raccolti, tanto più di fronte alle ultime intemperie ed alla instabilità della stagione.

Se le donne, i vecchi, i fanciulli uniti in un meraviglioso slancio, hanno supplito il lavoro degli uomini e compiuto quasi in tutta l'Italia miracoli mai conosciuti di coltivazione, non bisogna dimenticare le scarse concimazioni e altre cause di minor resa finale.

Bisogna attendere la resa finale prima di dare un qualsiasi serio giudizio. Solo il Governo ha in mano tutti gli elementi per prevedere e provvedere alla alimentazione dell'Esercito e del popolo. Le opinioni prematuramente e unilateralmente espresse potranno soltanto fare il giuoco dei nemici che gridano all'abbondanza quando appena si respira per far diminuire la vigilanza e proclamano la carestia, quando appena sorge ombra di preoccupazione, onde indurre gli animi allo scoraggiamento.

## Il Commissario per le costruzioni navali

LIVORNO, 4. — Ieri l'on. Salvatore Orlando, sotto-Segretario di Stato per i trasporti, nella sua qualità di Commissario generale per le costruzioni navali della Marina mercantile, ha visitato il Cantiere Orlando di Livorno ed altri cantieri minori.

Oggi sarà a Genova, dove visiterà quei cantieri.

## Arrivi e partenze

Alle ore 21 di ieri sera è partito per Torino, l'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri.

Alle ore 9,35 di stamane è giunto, proveniente da Firenze, l'on. Foscari, sottosegretario alle Colonie.

## L'opera pro combattenti

Il Ministro del Tesoro con lettera diretta al Presidente della Federazione delle Società per azioni e agli amministratori delegati delle Banche ha invitato gli industriali e le Società che hanno sottoscritto all'Opera Nazionale per i combattenti a effettuare i versamenti dei valori e dei titoli, dovendo procedersi alla costituzione dell'Opera Nazionale.

E' desiderabile che non vi sia alcun ritardo nell'adempimento dell'obbligo contratto, in modo che la nuova istituzione possa funzionare al più presto.

## Il Re del Montenegro riceve il marchese di Montagliari

PARIGI, 3.

Il Re Nicola del Montenegro ha ricevuto il marchese Di Montagliari, Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re d'Italia, che gli ha presentato le credenziali.

## I buoni da L. 25

Domani mercoledì, 5 corr., tutti gli uffici postali, i ricevitori del Registro e gli esattori delle imposte del Regno inizieranno la vendita dei nuovi buoni del Tesoro quinquennali da L. 25 dei quali viva si manifesta la richiesta in molte provincie ed importanti acquisti si sono verificati dal 27 maggio, giorno dell'inizio delle operazioni di collocamento presso le sezioni di Tesoreria.

QUESTIONI SCOLASTICHE

## Il servizio ispettivo

Viene annunziata come prossima la riforma del servizio ispettivo nelle scuole primarie popolari, cui attenderebbe l'on. Berenini. Il momento è favorevole, i competenti e gli interessati sono tutti concordi nel richiederla. Dal giugno 1911, la scuola primaria e popolare risente il disagio di un nuovo organo di tutela, sovrapposto dal legislatore senza che nessuno ne avesse invocato l'istituzione: il vice-ispettorato. Prima le scuole, come logica vuole, erano affidate a direttori comunali, vigilate e ispezionate saltuariamente da ispettori governativi. Nel 1911 si soppressero, e non si sa il perchè, i direttori e si trasformarono in vice-ispettori governativi. Da quell'epoca le scuole vissero una vita travagliatissima, per la sovrapposizione e spesso il contrasto di due organi di tutela, mentre veniva a mancare quello di continua ed immediata coordinazione e propulsione, la direzione locale. Il bisogno di un radicale provvedimento s'imponeva, e Minerva, dopo molti anni se ne fece persuasa. Ma, naturalmente, gli interessati cercavano e cercano tempo di avvantaggiarsi della riforma, e da ciò le agitazioni dei vice-ispettori, divenuti tali senza concorso, ma per disposizione legislativa, che ora chiedono di trasformarsi ancora in ispettori, e le resistenze degli ispettori ad accogliere nelle proprie file i nuovi arrivati, non passati per la trafila del concorso.

Fra numerose diverse e spesso contrastanti aspirazioni, il Ministro incaricò una Commissione di competenti per lo studio della questione, e, se le notizie che ci son giunte son vere, questa avrebbe proposto: la soppressione del vice-ispettorato e la ricostituzione della direzione didattica anche nelle scuole amministrate dai Consigli scolastici; l'istituzione dell'ispettorato provinciale; l'ampliamento del ruolo degli ispettori, comprendendovi una buona metà degli attuali vice; la restituzione alla direzione didattica, sia pure col titolo d'ispettore, degli altri.

L'abolizione del vice-ispettorato e la ricostituzione della direzione didattica è provvedimento quanto mai provvidenziale. La scuola, infatti, ha bisogno in ogni comune di un funzionario che, sempre presente, la diriga come organismo complessivo didattico e la rappresenti pubblicamente come capo responsabile. Il direttore didattico deve essere il coordinatore delle molteplici attività degl'insegnanti, il propulsore e l'anima delle iniziative educative del luogo. Sarà libero o non dall'insegnamento a seconda del numero delle classi cui presiede, ma non potrà mancare sin dove due insegnanti svolgono la propria attività. Siamo contrari alle direzioni consorziali, che non raggiungono l'effetto voluto, perchè per noi il direttore dev'essere presente o altrimenti è meglio che non ci sia.

L'ispettore ha e deve avere funzioni di tutela, di consiglio, vigilanza, coordinamento delle scuole di una data zona, ben distinte e differenti da quelle direttive. Basta che visiti le scuole, ma tutte, tre quattro volte all'anno, per seguire l'opera dei suoi maestri, per incitarli a fare e a far bene, per vigilare sulle istituzioni scolastiche locali.

Riteniamo opportuna l'istituzione dell'ispettorato provinciale, organo puramente tecnico di coadiuvazione della funzione ispettiva e dell'attività didattica, ben distinto dal Provveditore, avente oramai funzioni e competenza amministrativa.

Se oltre seicento vice-ispettori non aspettassero una sistemazione, si potrebbe lasciare com'è il ruolo degli ispettori, sufficiente normalmente al bisogno; ma la pressione degli interessati e l'opportunità di aprire una carriera ai migliori fra essi, apriranno le porte dell'ispettorato anche ai vice, e speriamo con le debite cautele per la serietà dovuta dall'organo stesso.

Vogliamo sperare anche che il Ministro avrà il coraggio di collocare a riposo, considerando benevolmente qualche temperamento economico di favore, quei numerosi funzionari degli attuali due ruoli che hanno oramai raggiunto i limiti d'età e di servizio voluti dalla legge e non possono certo svolgere una funzione che richiede fatiche e strapazzi fisici, oltre che agilità di mente e prontezza. Tale provvedimento semplificherebbe di molto la progettata fusione, che deve significare soltanto passaggio nel ruolo superiore dei migliori vice ispettori, scelti per merito e senza preoccupazioni personali e politiche.

L'on. Berenini è uomo che sa e può fare; occorre però che l'annosa questione sia risolta prontamente, perchè essa è matura e si trascina con poco decoro e senza alcun vantaggio per la scuola.

## Il presidente della Commissione per le Esonerazioni

Il Presidente della Commissione per le esonerazioni temporanee di Roma, colonnello cav. Silvio Costi, è stato nominato, con decreto pubblicato nel bollettino militare di ieri, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Al colonnello Costi, che è stato uno degli organizzatori più attivi e intelligenti dell'importante servizio delle esonerazioni a cui appartiene da quasi tre anni, prima come relatore e poi come presidente, le più vive congratulazioni.

## Il fondatore dei tribunali giovanili

Promossa dall'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa, avrà luogo a Palazzetto Venezia, giovedì prossimo alle 18, una importante riunione in onore dell'illustre giurista americano Judge Lindsey, il quale trovasi in Roma per qualche giorno. Come è noto, Judge Lindsey è una delle più autorevoli personalità della vita pubblica degli Stati Uniti, giudice riformatore sociale, battagliero uomo politico, grande oratore.

Egli viene a Roma dopo aver visitato l'Inghilterra e la Francia, con un notevole incarico politico, inteso a sempre meglio cementare le forze alleate. Alla cerimonia di giovedì, oltre alcuni membri del Governo, fra cui l'on. Sacchi, e l'on. Pasqualino Vassallo, interverranno le maggiori notabilità del nostro foro e della magistratura.

## Per le riserve di caccia
### Un'interrogazione dell'on. Sanarelli

La nuova tassa, che è parsa molto elevata, sulle riserve di caccia, ha suscitato vive discussioni e provocato non ingiustificate apprensioni, anche nei riguardi dell'economia nazionale.

L'on. Sanarelli ha testè presentato la seguente interrogazione al Ministro delle finanze:

« Per domandare se non sia da prevedersi che il nuovo, fortissimo inasprimento fiscale sulle riserve di caccia, possa avere come risultato pratico, non tanto lo sperato vantaggio dell'erario, quanto la definitiva, totale scomparsa delle già scarse riserve autentiche che, fino ad oggi, avevano scongiurato il completo sterminio della selvaggina ».

## Consiglio Superiore delle acque

L'ispettore Superiore del G. C. comm. ing. Luigi Cozza, membro del Consiglio Superiore delle Acque è stato incaricato della direzione dell'Ispettorato del Genio Civile presso lo Stato Maggiore dell'Intendenza Generale per il servizio di manutenzione stradale a tergo dell'esercito.

Il comm. Giordano, è stato incaricato temporaneamente dell'alta direzione del servizio idrografico, in sostituzione del comm. Cozza.

## E' morto il Presidente del Panama

PANAMA, 4.

E' morto improvvisamente il Presidente della Repubblica.

## Burian a Berlino

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: il Ministro degli esteri Burian si reca il 10 corr. a Berlino.

Una nota ufficiosa austriaca dice che vi va per fare la visita di presentazione ad Hertling e che in questa occasione vi sarà un ampio scambio di idee su tutte le questioni pendenti fra i due Alleati. Ma non si giungerebbe ad una decisione definitiva circa i singoli problemi in discussione, poichè nè in Austria-Ungheria nè in Germania i lavori delle conferenze interne, necessarie a chiarire tutto il complesso delle questioni strettamente collegate tra loro, sono giunti a tal punto da potersi venire ad una conclusione all'epoca del viaggio di Burian a Berlino. I colloqui che avverranno in questa occasione saranno continuati dopo che le due parti avranno esaurito i loro lavori, ciò che sarà fra breve, e probabilmente presto condurranno ad un risultato definitivo.

## La convenzione svizzero-tedesca

BERNA, 4.

Nella seduta del 1.o giugno il Consiglio Federale ha ratificato la Convenzione economica tedesco-svizzera del 15 maggio ed ha incaricato il dipartimento della economia pubblica di applicare la decisione.

In seguito a ciò gli atti di ratifica sono stati scambiati tra Schulthess, capo del dipartimento della Pubblica economia, e l'incaricato d'affari tedesco conte Mentgelas.

La Convenzione è dunque definitivamente entrata in vigore.

## L'importanza della vittoria degli Alleati nei Balcani

LONDRA, 4.

Una corrispondenza dal Quartier generale alleato di Salonicco in data di sabato 1 corr. reca:

Malgrado il tempo sfavorevole, le truppe franco-greche sono state ieri attivamente occupate a organizzare le nuove posizioni dello Skra e di Legen e della regione di Lumnitza, conquistata brillantemente nell'avanzata di giovedì. Parecchi contrattacchi bulgari furono ieri sollecitamente infranti dal fuoco di sbarramento degli alleati ed il nemico subì forti perdite. Si continua il computo dei prigionieri e ieri sera il numero di essi raggiunse il totale di 1789, compresi 38 ufficiali. I prigionieri non nascondono la loro ammirazione pel modo magistrale col quale fu eseguito l'attacco contro posizioni che erano state sempre considerate imprendibili. Le posizioni prese comprendono la prima e la seconda linea. La seconda linea è allo stesso livello, se non in una situazione dominante, rispetto alla terza linea nemica, che dista tre chilometri. Davanti la terza linea è un burrone, ma le nostre batterie da campagna possono colpirla. Le linee prese dagli alleati si estendono per una lunghezza di dodici chilometri e una profondità di due chilometri; esse erano difese potentemente con tutte le moderne invenzioni. Il loro possesso migliora considerevolmente le nostre posizioni e offre molteplici preziosi punti di osservazione.

E' indubbiamente il più grande successo dalla caduta di Monastir nel 1916, benchè le recenti felici operazioni nell'Albania meridionale non siano senza importanza.

## I bombardamenti per il "Corpus Domini"

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una serie di interrogazioni relativamente all'appello rivolto dalla Germania per risparmiare a Colonia un bombardamento nel giorno del *Corpus Domini*, il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law dice:

L'appello fu ricevuto dai governi francese e britannico e la decisione fu presa dal gabinetto di guerra dopo matura ponderazione e d'accordo coi francesi. Il governo avrebbe agito in modo assolutamente legittimo se non avesse aderito alla richiesta fattagli. L'attenzione del Vaticano non fu richiamata nè sul *raid* tedesco a Londra nel giorno della Pentecoste, nè sul bombardamento del Venerdì Santo a Parigi, durante il quale numerose persone rimasero uccise in una chiesa. Non è stata neppure intrapresa una azione reciproca per la protezione della zona delle retrovie alleate. Una tale domanda avrebbe avuto il carattere di un passo che non volevamo fare. Non abbiamo fatto che ciò che credevamo opportuno. L'attenzione del Vaticano è stata ora richiamata sul *raid* su Parigi nel giorno del *Corpus Domini*.

L'Inghilterra non dimenticherà la condotta della Germania nel caso di nuovi appelli.

## L'indipendenza dell'Arabia

CAIRO, 3.

In occasione del secondo anniversario della dichiarazione dell'indipendenza dell'Arabia, il governatore arabo di Gedda ha dato un ricevimento nel palazzo del Governo ai diplomatici inglesi, italiani e francesi e al loro personale, ai principali funzionari del Governo arabo e alle personalità civili europee e arabe.

La gendarmeria araba riorganizzata e la guarnigione di truppe regolari rendevano gli onori. Esse avevano un aspetto marziale. La cerimonia riuscì il più cordiale carattere.

Furono inviati al Re dell'Hedjaz numerosi telegrammi di felicitazioni.

## Processo Cortese e C.

Il seguito del dibattimento del processo Cortese è stato rinviato a sabato 8 corrente. Prenderà per primo la parola l'avv. Tupini nell'interesse del comm. Folchi, costituito parte civile contro gli imputati, pronunzierà poi la requisitoria — molto attesa nell'ambiente forense — il cav. Rubbiani ed infine — per terminare il ciclo delle arringhe della pubblica e privata accusa — parlerà l'avv. Giuseppe Gregoraci in favore della parte civile Credito Centrale del Lazio.

Verranno poi le arringhe dei difensori: tre per Cortese (avv. Angelucci, Marufli e on. Porzio), due per Colazza (on. Camerini e avv. D'Angelantonio), due per Manfredini (avv. D'Aquila e Ottavio Peroni), due per Piatti (avv. Macherione e Gabrieli), uno per Martinenghi (avv. Spezzano), due per Capo (avv. Micheli-Picardi e on. Marciano), uno per Ulrich (avv. Micali-Picardi), due per la signora Arena (avv. Antonio Aguglia ed Albano), uno per la Corrieri (avv. Gino Coccia.

In complesso sono diciotto gli oratori che dovranno discutere da un duplice punto di vista la causa, e noi siamo sicuri che, dopo la diligente istruttoria scritta completata dalla istruttoria orale, durata quaranta udienze, gli oratori sentiranno il dovere di essere brevi, in modo che prima della fine del corrente mese il Tribunale sarà messo in grado di pronunziare la sentenza.

Spetta in ogni modo all'ottimo magistrato cav. Maggio — che ha dimostrato tanto tatto e tanta abilità nel dirigere il movimentato dibattimento — a mantenere la discussione nei suoi veri limiti e ad ottenere dai patroni delle parti quella doverosa brevità che è imposta anche da molte ragioni d'indole generale.

## Il suicidio del comm. Feltrinelli

Stamane, alle 9.50, nel proprio sontuoso villino in via Po — n. 25-B — è morto, per ingestione di morfina, il banchiere e possidente comm. Giuseppe Feltrinelli, largamente conosciuto in Roma nel mondo degli affari e nel mondo elegante. Solo tardi — sul mezzogiorno — la notizia è trapelata.

Il comm. Giuseppe Feltrinelli, giovane ancora — non aveva che 34 anni — era uno dei tre fratelli così noti nel mondo commerciale. Ultimamente s'è fatto un gran rumore intorno a questo casato, quando il maggiore dei Feltrinelli — Giacomo — venne tratto in arresto perchè coinvolto nel clamoroso e sciagurato affare dei *cascami*.

Il comm. Giuseppe Feltrinelli, pure essendo legato da profondo affetto agli altri due fratelli egli non aveva però nulla a che vedere con i loro affari, conducendo per suo conto la vasta e ricca azienda propria che da vario tempo egli aveva qui a Roma trasportata dalla nativa Milano.

Da circa un anno e mezzo il comm. Giuseppe Feltrinelli aveva preso domicilio nel villino segnato col n. 25-B in via Po, che aveva acquistato nel 1916, e che aveva fatto quasi completamente trasformare, rendendolo una elegante, magnifica dimora. Qui egli viveva con il fedele domestico Giuseppe Marini, un vecchio di 55 anni, anconetano, e con una cameriera ed una cuoca. Gli affari suoi prosperavano, quindi una vita tranquilla e felice avrebbe dovuto sorridere al giovane, ricco banchiere, senonchè da vario tempo un male fastidioso e grave — per quanto ormai molto diffuso — lo affliggeva. Egli nella ebrezza della morfina credè trovare l'unico conforto; ma il vizio del «paradisiaco» eccitante lo prese, ed egli del vizio divenne schiavo. Come riuscisse ancora, malgrado tutto questo, a condurre innanzi la sua poderosa azienda non si sa; certo il giorno egli aveva ancora la forza di dedicarsi agli affari, che aveva numerosi, e si vedeva di frequente — per gli Istituti di credito, per i Ministeri — per gli uffici di cambio la sua figura snella, pallida invecchiata innanzi tempo. Nelle ultime ore del pomeriggio, a sera, a notte alta egli diveniva poi frequentatore assiduo dei locali eleganti e mondani, dove trascinava tristamente il suo corpo che la *morfina* lentamente, implacabilmente andava disfacendo.

Gli amici che lo circondavano di affetto, perchè egli aveva cuore buono, generoso, avevano tentato ogni mezzo per guarirlo della morfinomania; e con i costanti consigli, con gli affettuosi rimproveri, erano riusciti a grado a grado a distoglierlo quasi dalla via triste per la quale egli si era messo, quando scoppiò, violento, lo scandalo dei *cascami*, ed il fratello di lui, Giacomo, venne tratto in arresto.

Il comm. Giuseppe Feltrinelli fu colpito da inconsolabile dolore; le disgraziate vicende del fratello prostrarono talmente l'anima sua già malata ch'egli tornò con più frenesia che mai al «paradisiaco» eccitante, trovando solo in esso il conforto che affannosamente cercava. Abusava anche, ultimamente, di liquori; e la notte era nei *bars* dei più aristocratici alberghi. E spesso anche in un angolo di questi ritrovi mondani egli si praticava le iniezioni di *morfina*.

Si notava spesso — da qualche tempo — in compagnia d'una elegante e bella contessa bionda ch'era divenuta la sua buona amica; ma che non era riuscita, nemmeno lei a restituirgli la tranquillità dell'animo. Il comm. Feltrinelli s'ingolfava ogni notte più nel triste vizio che doveva portarlo alla morte.

Ieri sera aveva cenato con alcuni amici all'*Hôtel Excelsior*: ed uscì verso le undici e mezza in compagnia di costoro. Gli amici andarono con lui sino al cancello del villino, dove lo salutarono. Egli era di una tristezza più che mai penosa. Pregò l'agente di cambio Guido Levera — di 44 anni, romano, abitante al Lungotevere Prati, 21 — di tenerle ancora un poco compagnia, ed il Levera entrò nel villino con il Feltrinelli. Salirono al primo piano, dove costui aveva la camera da letto.

Il comm. Feltrinelli entrò, pregò il Levera di attenderlo in un elegantissimo salotto ed entrò nella stanza, che al salotto è adiacente. Trascorsa circa mezz'ora — era verso mezzanotte — e poi il Feltrinelli si presentò sull'uscio. Aveva il volto sconvolto, con la destra si comprimeva il petto. E disse all'amico:

— Mi sono avvelenato. Mi sento morire.

Il Feltrinelli aveva infatti ingoiato qualche sorso di morfina da una bottiglia di quel veleno che aveva in camera da letto. Il Levera chiamò il cameriere del banchiere — Giuseppe Marini — che mandò subito per un medico, mentr'egli telefonava al prof. Eugenio Cassini — in via delle Finanze 6 — medico di casa Feltrinelli. Dalla più vicina farmacia notturna giungeva poco dopo un sanitario, e poco più tardi al villino arrivava il prof. Cassini.

Il comm. Giuseppe Feltrinelli giaceva su d'una poltrona, era pallido, spasimava angosciosamente. Il professore, aiutato dal Levera e dai domestici adagiò il banchiere sul letto e tentò di porre in opera ogni risorsa della scienza per salvarlo. Ma invano. Alle 7 di mattina il Feltrinelli entrava in stato comatoso; alle 9.50 spirava.

Avvertito dal sig. Levera si recava poco dopo al villino il delegato De Cosa della delegazione di P. S. del quartiere Salario, accompagnato dal maresciallo De Cortis. Il funzionario procedeva alle regolamentari constatazioni, sequestrava la bottiglia della *morfina* e faceva avvertito il pretore del II Mandamento. Intanto in casa Feltrinelli era accorso l'avv. Eugenio Sacerdoti.

Il cadavere è rimasto piantonato dalla guardia in borghese Pollicita.

La triste fine del comm. Giuseppe Feltrinelli ha destato profonda impressione nel mondo degli uomini d'affari e nel mondo elegante. Il Feltrinelli era assai benvoluto per la cospicua beneficienza che elargiva. Ultimamente egli aveva acquistata a Maccarese una vasta azienda agricola, gli utili della quale egli aveva destinati ai poveri.

OLINDO MALAGODI, direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

**Gr. Uff. Giacomo Castelbolognesi**

partecipa che il trasporto funebre del caro Estinto avrà luogo mercoledì 5 corrente alle ore 17, partendo dalla Stazione di Termini (late grande velocità Via Marsala), per il Cimitero Israelitico di Campo Verano.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 49

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Nazionale di Ferrovie e Tranvie, profondamente addolorati, partecipano la perdita del loro illustre ed amato Presidente

**Gr. Uff. GIACOMO CASTELBOLOGNESI**



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA